TORINO
Anno 76 Num. 161
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

MARTEDI' 7 Luglio 1942-XX
Edizione del MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

MAGGIO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Quotidiane: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-059 - 55-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: dei numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

I germanici proseguono la marcia verso oriente dopo aver superato in parecchi punti il corso del Don

La battaglia sul fronte egiziano

Le retrovie del nemico bombardate dalle nostre formazioni aeree

Colonne di truppe e di automezzi efficacemente colpite - Bombe su Suez, Porto Said, Alessandria - Vivaci azioni di motocorazzati e di artiglierie

Bollettino n. 769

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 769:

Sul fronte egiziano, attività di elementi motocorazzati e vivaci azioni delle opposte artiglierie; puntate di reparti blindati avversari sono state ovunque e prontamente respinte.

Formazioni aeree dell'Asse hanno mitragliato e spezzonato reparti di truppe e colonne di veicoli: un ingente numero di automezzi risulta incendiato o gravemente danneggiato; in vari combattimenti, dodici apparecchi nemici sono stati abbattuti.

Unità della Regia Aeronautica hanno bombardato le attrezzature portuali di Alessandria, Suez e Porto Said.

A seguito delle operazioni della giornata quattro nostri aerei non sono ritornati alle basi.

E' confermato l'affondamento del piroscafo di 8000 tonnellate, del quale il precedente bollettino ha annunziato il siluramento nel Mediterraneo Orientale.

Nei pressi di Lentini un aeroplano inglese ha ieri sganciato alcune bombe che non hanno causato vittime nè danni.

A Malta, efficaci azioni di bombardamento di nostri velivoli sull'aeroporto di Mikabba; in altra azione, la caccia germanica distruggeva uno «Spitfire».

L'aerosilurante che ha affondato un piroscafo di medio tonnellaggio nel Mediterraneo Orientale, nella giornata del 4 luglio (Bollettini N. 768 e 769), era pilotato dal tenente Miranda Enrico e dal maresciallo Bergami Giuseppe.

Sulle basi nemiche

Roma, 6 luglio.

La partecipazione aerea alle operazioni in Egitto continua a svilupparsi con intenso ritmo in diretto appoggio delle forze moto-corazzate.

La nostra aviazione, oltre che contrastare l'azione offensiva nemica contro le nostre truppe di superficie, ha eseguito puntate sullo schieramento e le retrovie del nemico.

Reparti d'assalto, scortati da cacciatori, hanno bombardato grossi concentramenti di automezzi, carri armati e autoblindo che sono stati incendiati in gran parte e i rimanenti resi inservibili. Da queste azioni un nostro velivolo non è rientrato.

Nel pomeriggio una nuova serie di attacchi è stata effettuata dai nostri assaltatori contro un centinaio di automezzi che si trovavano nella stessa zona battuta nella mattinata. Nell'azione, condotta con superbo slancio e insuperabile audacia, sono stati provocati incendi ed esplosioni in gran numero. I cacciatori di scorta, in numero di dodici, hanno impegnato battaglia con quindici Boston e venti *Curtiss* abbattendo due di questi ultimi e mitragliandone molti altri.

L'aviazione germanica, pure assai attiva, è frequentemente intervenuta in campo tattico ed ha abbattuto in combattimento sette apparecchi britannici.

Anche i centri di approvvigionamento e i maggiori nodi di comunicazione del nemico in territorio egiziano sono stati assoggettati a duri martellamenti.

Nelle ore notturne una aliquota di nostri bombardieri pesanti ha attaccato Suez sganciando numerose bombe sugli obiettivi. Altre unità della nostra aviazione da bombardamento in quota si sono portate sulla zona del canale eseguendo precisi tiri sulle postazioni di artiglieria, una delle quali ha cessato il fuoco. Un'altra formazione si è portata su Porto Said eseguendo tiri coronati da particolare successo.

Infine una quarta azione è stata condotta da formazioni della R. Aeronautica sul porto di Alessandria. Benchè la reazione contraerea fosse molto forte l'attacco è stato portato a fondo ed elevati carichi di esplosivo sono stati lanciati contro gli impianti e le attrezzature del porto militare. Durante il bombardamento è stata notata una grossa esplosione su una banchina seguita da alte vampate. L'aviazione germanica ha martellato nottetempo la zona dell'istmo di Suez con notevoli risultati. Dal complesso di queste azioni notturne tre bombardieri non hanno fatto ritorno alle basi.

LA SITUAZIONE

● Di ora in ora le proporzioni del successo dell'offensiva germanica si allargano travolgendo le prime timide ammissioni del nemico che è costretto a lanciare alte grida di allarme. Il Don è stato varcato; i tedeschi hanno formato delle teste di ponte sul tratto che scende da Voronez a Gorodok; la ferrovia Rostov-Mosca è stata tagliata a Voronez città di più di 300 mila abitanti è minacciata da presso. Evidentemente le punte acciaiate delle colonne hanno approfittato della vittoria ottenuta per realizzare l'obiettivo finale della fase attuale delle operazioni, interrompere la linea ferroviaria tra Mosca e Rostov. Siamo già abbastanza scaltriti sui metodi di guerra sovietici per affermare che ormai la partita su questo settore è regolata; no; le unità russe rimaste accerchiate o minacciate nelle estreme possibilità di ritirata faranno tutti i tentativi immaginabili per rompere il cerchio e per avviluppare i fianchi dei tedeschi; la lotta quindi si protrarrà per alcuni giorni e Mosca sfrutterà le mischie per diffondere i bollettini sui combattimenti che avverrebbero ancora nelle zone di Belgorod, di Volkansk, di Tim; ma noi siamo anche edotti dall'esperienza per prevedere come la manovra si concluderà: coll'annientamento delle forze nemiche massacrate in inutili contrattacchi.

● L'avanzata del fronte Kursk-Karkov di 300 km. per più di 200 km. di profondità ha naturalmente creato un gigantesco saliente coi fianchi esposti a nord e a sud: l'alto comando russo vorrebbe poterlo minacciare nel momento critico attuale in cui non si è ancora rinsaldato per l'esistenza all'interno di forti nuclei sovietici; domani sarebbe troppo tardi e il saliente costituirebbe una piattaforma di irradiazione contro gli schieramenti nemici rimasti arretrati. In un primo momento Timoscenko credette di poter creare un diversivo cogli attacchi nel bacino del Donez; accortosi dell'inutilità di un simile tentativo e mentre deve provvedere alla minaccia avvolgente che già si profila dal nord ha chiesto aiuto a Mosca. Così è stato dato ordine alle truppe del settore a nord di Orel di passare all'offensiva. La manovra logica ed attesa è stata subito arginata; non solo, i continui attacchi tedeschi a Rscev debbono mostrare allo stato maggiore di Stalin il pericolo di alleggerire le difese di Mosca. Il grido d'allarme della *Pravda* sulla gravità del momento è quindi pienamente giustificato.

● Il convoglio anglosassone nell'Oceano Glaciale Artico si è rivelato sempre più imponente; per la scorta sono state mobilitate portaerei e corazzate. Ma sembra che il disastro stia diventando spaventoso; gli affondamenti si avvicinerebbero alla cifra di 140 mila tonn.

● Ora che la Crimea è stata ripulita dall'ultimo bolscevico si ha un'idea più esatta di ciò che era la fortezza di Sebastopoli. In essa erano raccolti, protetti dal più grandioso sbarramento di mine, di cannoni, di casematte, forse 200 mila soldati: centomila sono i prigionieri. Era un bubbone pericolosissimo che bisognava estirpare; se l'impresa è durata solo venticinque giorni è un prodigio.

● I lettori si saranno resi conto della necessità del più assoluto riserbo per quanto avviene nel deserto egiziano; il nemico ha sfruttato con ogni mezzo la strozzatura di El Alamein. Ciò impone un periodo di preparazione per le forze dell'Asse. Ma intanto tutti gli obiettivi militari del Delta del Nilo sono alla mercè degli attacchi aerei dell'aviazione italo-germanica. Il gen. Auchinleck ha a sua disposizione delle basi di rifornimento molto vicine ma appunto perciò sono basi vulnerabili.

A. S.

Nostre artiglierie in azione in territorio egiziano. (R. G. Luce - Telefoto).

La medaglia d'argento conferita al labaro della Legione «Tagliamento»

Roma, 6 luglio.

Al labaro della 63.a Legione Camicie Nere «Tagliamento» operante sul fronte russo è stata conferita la medaglia d'argento al V. M. con la seguente motivazione:

«Esponente di silenziosa abnegazione e di consapevole spirito di sacrificio, nella gelosa tutela di un alto dovere d'ideale, il suo labaro ha visto ovunque, dal Nipro alla zona del Donez, il nemico piegare dinanzi alla risolutezza delle sue file robuste di fede ed agguerrite di capacità guerriera. Ovunque chiamata, a lato dei fanti o a fianco delle unità celeri, ha fieramente contribuito al successo delle nostre armi con inesausto ardore di sentimento e generoso tributo di sangue che, in un'ora culminante, contro l'urto di orda fanatica e di felina barbarie, ha ragguagliato la elevatezza dell'olocausto. Ridotta nel numero, ma integra negli animi, ha tutelato inviolabilmente una importante posizione tattica avanzata, resa più ardua dagli eccezionali rigori dell'inverno e dalla aggressività che l'avversario vi dimostrava. - Fronte russo (Nipro - Gorlowka - Krestowka - Nowoorlowka - Malo Orlowka - Michailowka - Woroscilowa), agosto 1941 - maggio 1942».

Altri quattro piroscafi affondati nell'Atlantico

Berna, 6 luglio.

(S.) - L'*United Press* informa che quattro piroscafi mercantili alleati sono stati colati a picco dai sommergibili nemici nelle vicinanze della costa dell'Atlantico.

Secondo la suddetta agenzia americana gli alleati hanno perduto finora, dal mese di gennaio, 360 piroscafi.

La lotta della Divisione "Alpi Graie,, contro i feroci ribelli del Montenegro

Episodi selvaggi: popolazioni terrorizzate, innocenti suppliziati -- I soldati italiani riportano nel Paese, con la vittoria, la tranquillità e la sicurezza

Cettigne, 6 luglio.

Merita di essere particolarmente segnalata un'altra tappa della marcia liberatrice compiuta dalla divisione alpina *Alpi Graie*.

Partiti da Niksic, le nostre truppe risalivano lungo una serie di montagne russe fino all'ampio pianoro di Gowzd, di fronte al Durmitor, alto all'orizzonte, aspro di pareti a strapiombo e di guglie a picco, chiazzato qua e là di nevai lucenti al sole. La colonna in marcia si snodava attraverso i pascoli che ricordano quelli delle nostre Alpi, spingendosi nel versante opposto per le strette gole di Mokro, tra fitti boschi di faggi, mentre ai due lati i battaglioni alpini esploravano ogni quota, frugavano ogni piega del terreno, per sventare le minaccie e le insidie del nemico che le informazioni segnalavano concentrato a Savnik.

Devastazioni

Ma i comunisti non hanno aspettato le truppe. Sono fuggiti lasciando dietro a sè i segni di una distruzione di pretta marca anglo-russa. Anche essi stanno compiendo una «gloriosa ritirata» e sull'esempio dei maestri seminano la strada di incendi, di saccheggi, di vandalismi di ogni genere. Hanno razziato i greggi dei pastori e dato fuoco ai villaggi abbarbicati alle pendici del monte, bruciato i casolari sparsi negli alti pascoli; hanno praticamente distrutto la strada Niksic-Vanik con un centinaio di interruzioni, alcune di proporzioni tali da rivelare una tecnica e dei mezzi speciali, che lasciano sospettare l'intervento diretto di esperti inglesi o russi.

La Divisione passò ricostruendosi le strade, fatica precipua del genio divisionale che si prodigò fino all'inverosimile; fatica di tutti: degli alpini e degli artiglieri che alternavano il servizio di pattuglia al lavoro di badile e di mine; degli autisti e dei carristi delle autoblinde e dei carri armati; degli scritturali e dei cucinieri, improvvisati anche essi terrazzieri e muratori sull'esempio degli ufficiali d'ogni grado.

Anche questa era una battaglia da vincere, come le altre combattute con le armi. La definitiva forse, perchè ognuno sentiva che quello poteva essere uno degli ultimi ostacoli opposti dal nemico per ritardare la sua fine, il suo dissolvimento totale.

Questo è il risultato sorprendente conseguito dalla Divisione nello spazio di poco più di due mesi.

Destinata ad operare nella valle Zeta, arteria vitale del Montenegro, e di conseguenza centro dell'organizzazione comunista, al suo arrivo a Danilograd si era trovata di fronte a una situazione pericolosa e delicata ad un tempo. I ribelli spadroneggiavano in tutta la valle, tenevano le montagne, terrorizzavano e taglieggiavano le popolazioni dei borghi, paralizzavano le vie di comunicazione, minacciavano i nostri presidi, mentre i nazionalisti, usciti appena da una profonda crisi spirituale per la realizzazione di una unità di programma e di indirizzo, ancora scarsamente organizzati e armati, erano nell'impossibilità di reagire efficacemente.

Pietà degli alpini

Alcuni villaggi già avevano ceduto alle minacce dei comunisti passando nelle loro file, altri erano all'estremo di ogni resistenza e si accingevano a seguirne l'esempio per evitare il peggio.

L'arrivo della Divisione modificò la situazione. I comunisti vennero ricacciati sulla montagna e costretti a ritirarsi verso la Luza e Niksic.

Dietro gli alpini, i profughi tornavano alle loro case con i segni dei patimenti inumani sul volto e negli occhi la visione di macabre scene. Pochi tuttavia tornarono: i più erano stati trascinati a forza nelle file comuniste e trucidati senza pietà. Gli alpini, avanzando dividevano lo scarso pane con le popolazioni affamate e terrorizzate, componevano una tomba alle membra sparse delle donne e dei bambini abbattuti alla macchia e abbandonati ai corvi, scendevano nelle voragini carsiche a tentare un ultimo atto di pietà verso le centinaia di vittime che la bestialità umana vi aveva accatastato, precipitandole vive nei baratri che avrebbero dovuto sigillare in eterno il segreto delle loro nefandezze e le rivelarono invece più orripilanti.

Ma, il nemico, pur ritirandosi, manteneva intatte le file, e nella zona di Niksic ammassava nuove forze e apprestava più valide difese.

Là bisognava cercarlo, snidarlo dalle sue basi tattiche, vibrargli il colpo mortale.

La Divisione si portò quindi a Niksic. La ridente cittadina era praticamente assediata dai ribelli, che avevano stabilito il comando generale delle forze partigiane del Montenegro pochi chilometri a monte, in località Gornje Polje. La scelta rispondeva ad un tempo a criteri politici e militari.

Le alture intorno alla città offrivano eccellenti basi di offesa e naturali baluardi di difesa e di resistenza contro eventuali attacchi nostri, mentre lasciava aperta ogni possibilità di ritirata.

A Niksic poi i ribelli tenevano emissari e spie che si informavano di ogni nostro movimento ed avevano costituito «cellule» bene organizzate destinate a funzionare da «quinta colonna» al momento opportuno.

La tracotanza del famigerato Savo Kovacevic «misara», comandante in capo delle forze comuniste in Montenegro, era giunta a tal punto da spargere fra la popolazione la voce che il giorno 5 maggio, festa del Montenegro «avrebbe invitato a pranzo il comandante della Alpi Graie».

Naturalmente il generale accettò l'invito, anzi l'anticipò di un giorno. Il 5 maggio all'alba mandò un Gruppo di battaglioni alpini a portargli il suo biglietto da visita sull'Udzomir. E' l'Udzomir un monte alto 852 metri. Sorge ripido e isolato a proteggere la conca di Gornje Polje e a dominare la città e la piana di Niksic.

Un'aspra battaglia

I comunisti ne avevano fatto un caposaldo munitissimo, «imprendibile» dicevano. La loro propaganda aveva proclamato ai quattro venti che «quota 852 sarebbe stata la tomba degli alpini».

La posizione infatti è di quelle che un pugno di uomini può difendere contro gli attacchi di formazioni imponenti.

In quanto ai ribelli, sono combattenti intrepidi quanto feroci. Di più il truce Savo Kovacevic aveva impartito ordini draconiani: «Chi torna indietro dall'Udzomir subirà i rigori delle leggi partigiane». E i comunisti sanno per esperienza quanti i sistemi «misara» siano spicci e radicali.

Vera battaglia, dunque, quella di quota 852, che si distacca dai numerosi episodi di rastrellamento e di polizia di questa guerra strana e talvolta assurda, battaglia breve ma durissima.

I battaglioni alpini assaltarono di slancio la quota, preceduti, appoggiati dal tiro preciso dei pezzi di artiglieria alpini; la vetta venne conquistata all'arma bianca e a colpi di bombe a mano.

Fu il battesimo di sangue della Divisione, battesimo eroico che pone l'episodio accanto ai più fulgidi di questa guerra. Episodio non isolato nè accidentale come tanti di questa guerra che nascono dall'apparente disorganicità e dalla instabilità delle formazioni nemiche, le quali si sciolgono in un punto per ricomporsi all'improvviso altrove in settori talvolta distinti e opposti, ma episodio maturato da una precisa azione tattica e strategica condotta con sapienza ed arte dal comandante che, agganciato il nemico, gli impose costantemente la propria iniziativa e lo costrinse a battaglia qui e non altrove perchè solo qui la battaglia poteva essere conclusa.

E decisivi infatti furono i risultati, seppure conseguiti con doloroso sacrificio di vite umane che tuttavia la rapidità d'azione dei reparti operanti ridusse al minimo. L'Udzomir non era soltanto il fulcro della difesa locale; la propaganda stessa comunista ne aveva fatto il fulcro della resistenza morale dei ribelli del Montenegro, quasi il simbolo della lotta che stavano conducendo con tanto accanimento.

La sua perdita determinò il collasso morale di tutta l'organizzazione.

La fuga dei capi

Resi vani i tentativi di conquistarlo, malgrado l'impiego di forze rilevanti ed il sacrificio dei «battaglioni della morte» formati da giovani dai 16 ai 20 anni fanatici e votati allo sterminio, i capi, Savo Kovacevic comandante militare e l'ebreo Mosè Pijade capo politico del movimento comunista montenegrino, fuggirono da Gornje Polje ordinando ai propri reparti in particolare a quelli operanti sul Kabiena Glava di resistere ad oltranza per proteggere la loro fuga e permettere la ritirata dalla Valle Zupa ai comunisti ivi operanti minacciati di accerchiamento.

Il successo fu sfruttato a fondo accelerando i tempi. Conosciuti gli intendimenti dei ribelli, il Comandante mandava un gruppo di battaglioni ad occuperare le quote ad est di Niksic verso gli sbocchi di Valle Zupa, mentre i nazionalisti con il concorso della artiglieria e di elementi alpini occupavano il Kabiena Glava. Anche qui resistenza accanita, conquista d'impeto delle posizioni e furiosi quanto vani contrattacchi dei nemici.

In due giorni tutta la Valle Zupa era ripulita, mentre nel frattempo un altro gruppo di battaglioni occupava Gornje Polje.

Immediatamente vari reparti comunisti si ribellavano ai capi e passavano ai nazionalisti; altri si scioglievano spontaneamente: tutto il fronte comunista si disorganizzava, permettendo una rapida avanzata dei nazionalisti su tutti i settori.

Fra le popolazioni la caduta dell'Udzomir ebbe una ripercussione ancora più immediata e vasta. Gli abitanti di vaste zone insorsero contro i comunisti partecipando alla costituzione di reparti nazionalisti che immediatamente si affiancarono alle nostre truppe attese dovunque con un senso di sollievo.

(Sicfani)

200 km. di avanzata in Russia

Anche il fiume Voronez varcato - In questa zona infuria più accanita la battaglia - Fallito diversivo sovietico a Orel - Timoscenko nell'impossibilità di intuire come si svilupperà la manovra tedesca

Berlino, 6 luglio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

«Le operazioni del settore sud del fronte orientale si svolgono sistematicamente. Poderosi gruppi di forze nemiche, che sono accerchiati ad ovest del Don, stanno per essere annientati. Rinnovati attacchi di alleggerimento dei sovieti, appoggiati da carri armati, sono stati stroncati.

«L'arma aerea ha appoggiato con forze poderose le operazioni ed ha compiuto duri attacchi contro il traffico dei rifornimenti nemici su strade e ferrovie.

«A nord di Orel, il nemico ha attaccato con forze poderose, appoggiato da numerosi carri armati e da formazioni dell'arma aerea. Esso è stato respinto parzialmente con un contrattacco, con perdite sanguinosissime. Numerosi carri armati nemici sono stati annientati. I combattimenti sono ancora in corso.

«Nella regione di Rscev, il nostro attacco è stato proseguito.

«In violenti duelli aerei, nella giornata di ieri, la caccia germanica ha abbattuto sul fronte orientale 127 apparecchi nemici con tre sole proprie perdite.

«In Egitto continuano i combattimenti intorno alle posizioni di El Alamein. Forze aeree hanno bombardato gli impianti portuali di Alessandria e di Porto Said ed hanno attaccato concentramenti di carri armati e di autoveicoli britannici.

«Su Malta, attacchi diurni e notturni di apparecchi germanici da combattimento hanno causato grandi incendi negli impianti dell'aerodromo di Ta Venezia».

La battaglia dei fiumi

Berlino, 6 luglio.

Le truppe germaniche, superato il Don, continuano la vittoriosa marcia verso oriente.

Questa notizia, che era nell'aria da ieri sera, è stata annunciata oggi dal D.n.D. ed è confermata dal portavoce della Wehrmacht alla conferenza serale per la stampa.

«I progressi dell'offensiva iniziata dai tedeschi su un fronte di trecento chilometri — scrive testualmente il D.n.D. — vengono attualmente caratterizzati dal fatto che le truppe germaniche hanno varcato in parecchi punti il Don ed hanno potuto costituire, a oriente del fiume, delle poderose teste di ponte.

«In alcuni punti la rinnovata azione offensiva hanno condotto a successi locali di tali proporzioni che le truppe tedesche ed alleate hanno potuto lanciarsi all'inseguimento del nemico. Inoltre numerosi e forti gruppi di truppe nemiche sono stati accerchiati ed è in corso il loro annientamento».

E più avanti, nella stessa nota, viene detto: «Le operazioni presentano aspetti di una continua marcia in avanti su largo fronte. L'offensiva portata su un fronte di trecento chilometri, ha già raggiunto una profondità di duecento chilometri e continua oltre».

Il rinnovato errore di Stalin

Queste notizie dell'ultima ora vengono completate dal particolare che nella zona di Voronez la battaglia infuria (non è ancora chiaro se la città verrà presa di assalto o se verrà invece tagliata fuori; e questi sono problemi d'ordine tattico più che strategico) e che il Don è stato superato secondo che segnalavamo ieri, e cioè fra la zona di Voronez e quella di Gorodot-Slobody.

Un lungo tratto della ferrovia Voronez-Rostov è ormai in mano germanica e di conseguenza quello che evidentemente doveva essere il primo piano strategico di Hitler, comandante superiore delle forze armate e comandante in capo dell'esercito, di tagliar cioè fuori dalla Russia centrale e settentrionale il gruppo di eserciti di Timoscenko, è pienamente conseguito.

Per comprendere le ragioni che hanno indotto il comando germanico a lanciare il proprio attacco nella zona di cui s'è detto, bisogna sapere che Stalin — ripetendo in questo l'errore dello scorso anno — aveva concentrato le migliori forze delle truppe a sua disposizione in due nuclei principali, uno dislocato nel bacino del Donez e del quale abbiamo ripetutamente parlato, ed uno nella zona di Mosca.

L'anno scorso i centri militari sovietici per l'offensiva contro l'Europa erano stati installati, come si ricorderà, nelle zone di Leopoli e di Bjalistock. Quest'anno, evidentemente, inseguendo più le illusioni che guardando la realtà della situazione, i russi hanno progettato una nuova offensiva, in certo qual modo avendo rifatto i piani falliti nel 1941. Prima, il gruppo di eserciti radunati nel bacino del Donez, poi quello del settore di Mosca dovevano balzare all'attacco, liberare la Russia e, infine, per far piacere al signor Cripps arrivare fino alla Manica.

Invece i notiziari dal fronte rendono noto che le truppe germaniche che continuano la loro marcia verso Oriente. Poichè anche il fiume Voronez è stato superato e la regione ad oriente del fronte di avanzata germanica è tutta solcata da fiumi e torrenti che seguono, press'a poco, la direzione nord-sud, per sfociare nel medio Don, non è facile prevedere quale possa essere l'obiettivo dei tedeschi. L'attuale battaglia non presenta le caratteristiche che hanno avuto altre battaglie. E' ben vero che fortissimi contingenti nemici sono stati chiusi in numerose sacche, ma in questa occasione non si sono ancora verificati gli estremi strategici e tattici da far pensare ad una delle solite «battaglie di annientamento», successiva alla chiusura di una grande sacca».

Su 300 Km. di fronte

Per ora i tedeschi vanno avanti, e se è probabile che in un secondo tempo venga effettivamente creata una «sacca» di dimensioni mai viste, oggi la caratteristica delle operazioni è indubbiamente questa sola: avanzata frontale su trecento chilometri di fronte.

E' interessante notare che dopo alcuni tentativi di attacco registrati nel bacino del Donez, i russi hanno rinunciato, almeno per il momento, all'idea di sfondare su questo fronte, ed hanno sferrato invece un poderoso attacco a nord di Orel, usando presumibilmente parte delle notevoli forze radunate nel settore di Mosca. I tedeschi hanno immediatamente risposto con grandi azioni ad oriente di Rscev levando ai russi la voglia di rischiare una partita sul fronte di Orel col pericolo di perderne una ben più importante su quello di Mosca.

Comunque è certo che il tentativo in grandi forze fatto a nord-est di Orel, per creare un diversivo contro l'attacco germanico verso oriente, dopo che fu respinto non è stato più rinnovato nelle proporzioni iniziali.

Il rallentamento degli attacchi sovietici nel bacino del Donez, lascia supporre che Timoscenko abbia intuito quello che sta maturando ai suoi danni, e, indeciso sul da farsi, stia già risparmiando le proprie forze. Deve essere chiaro, per lui, che non v'è nulla da fare. Bisogna rinunciare ai vecchi piani e farne di nuovi. Ma quali?

La battaglia imperversa furibonda e i combattimenti si moltiplicano ad ogni passo in avanti compiuto dalle truppe tedesche ed alleate. Ma sempre e costantemente i reggimenti della nuova Europa possono prevalere per lo spirito che anima i soldati, per l'eccellenza dei generali e delle armi e per l'enorme massa di fuoco che le armi tedesche sviluppano. Su questa massa di fuoco abbiamo insistito e insistiamo ancora.

«Un vulcano in eruzione»

Il nemico accusa le botte del formidabile uragano di ferro e di fuoco che lo percuote diramando comunicati secondo i quali le truppe germaniche avanzano «come un vulcano in eruzione».

Sono ormai visibili sui quotidiani di Berlino fotografie di veri mastodonti di acciaio, fotografie di cannoni la cui realtà sorpassa ogni immaginazione. Il nuovo cannone da oltre 600 millimetri poggia su di un affusto alto otto metri, cioè come una casa di due piani, ed è lungo una trentina di metri. L'affusto poggia a sua volta su un treno di cingoli colossali che si spostano su guide di ferro di relativamente facile impianto. E' fornito di ascensori verticali e orizzontali per sollevare e portare alla culatta gli enormi proiettili; di una specie di ariete elettrica per spingere il proiettile nella canna, di una vera e propria torretta di comando, nella quale, a mezzo di telefono, il comandante del pezzo dà i suoi ordini e a mezzo della radio riceve dagli aerei da ricognizione le indicazioni sull'efficacia e sull'esattezza dei colpi lanciati.

Bombarde, mortai, obici di calibro spaventoso fanno degna cornice a questa formidabile «mostra di acciaio» vicino al quale la pur famosa «Berta» della guerra mondiale e i modernissimi pezzi piazzati sulle coste della Manica fanno una figura quasi meschina.

Dominando quasi indisturbata il cielo, l'aviazione da bombardamento germanica aiuta l'artiglieria recando colpi mortali nelle retrovie nemiche, fin là dove i cannoni non possono arrivare. Ma oltre ad assolvere questo compito quasi strategico, gli aerei di Goering combattono a fianco dei fanti e delle truppe corazzate, intervenendo nella battaglia con la potenza degli Stuka, la gragnuola di bombe e spezzoni degli aerei da combattimento e i mitragliamenti degli aerei da caccia.

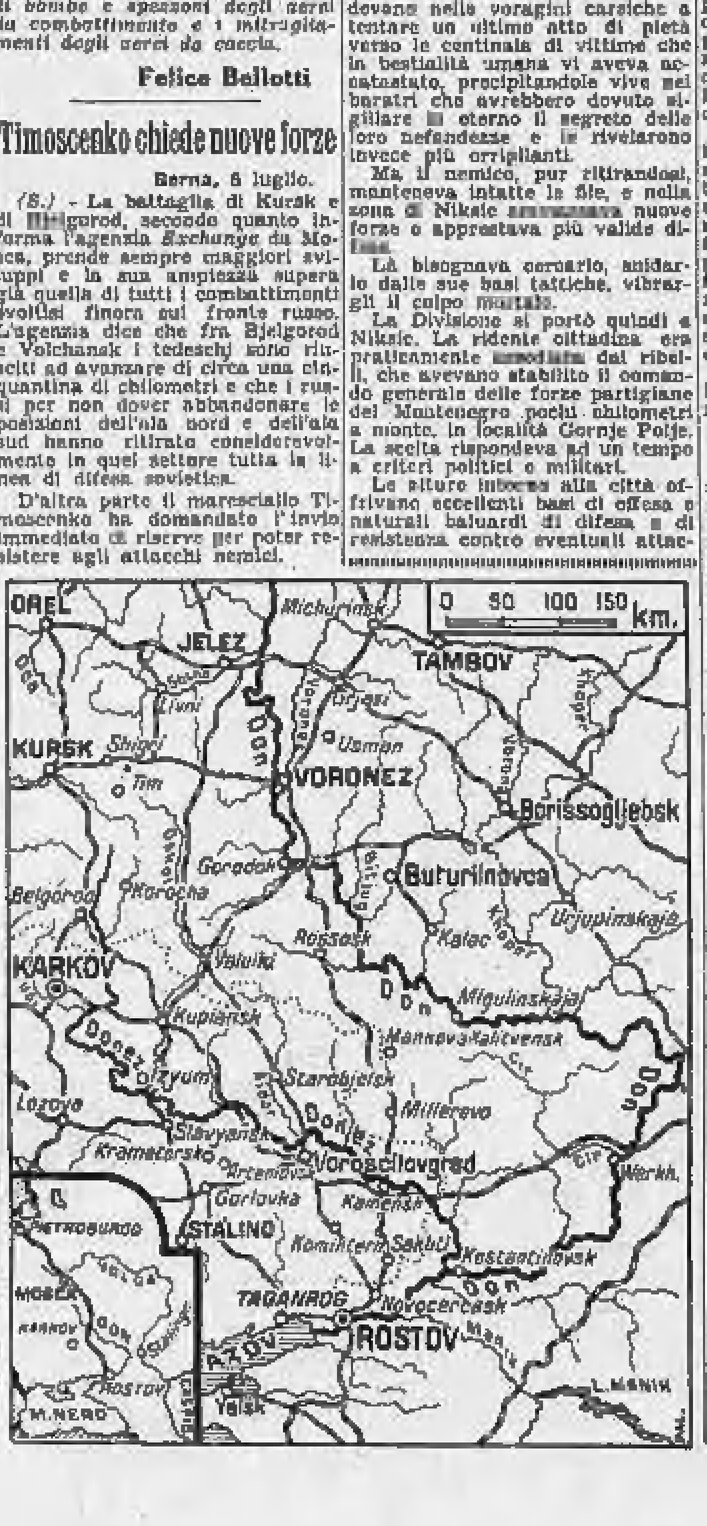
Felice Bellotti

Timoscenko chiede nuove forze

Berna, 6 luglio.

(S.) - La battaglia di Kursk e di Bielgorod, secondo quanto informa l'agenzia *Exchange* da Mosca, prende sempre maggiori sviluppi e la sua ampiezza supera già quella di tutti i combattimenti svoltisi finora sul fronte russo. L'agenzia dice che fra Bjelgorod e Volchansk i tedeschi sono riusciti ad avanzare di circa una cinquantina di chilometri e che i russi per non dover abbandonare le posizioni dell'ala nord e dell'ala sud hanno ritirato considerevolmente in quel settore tutta la linea di difesa sovietica.

D'altra parte il maresciallo Timoscenko ha domandato l'invio immediato di riserve per poter resistere agli attacchi nemici.



CRONACA CITTADINA

Il Ministro dei LL. PP. a Torino

Importanti problemi esaminati con le autorità

Una serie di visite e sopraluoghi in città e in provincia

Ieri mattina alle 9 è giunto alla stazione di Porta Nuova, accolto da tutte le massime autorità cittadine, il Ministro dei Lavori Pubblici Ecc. Gorla, che ha iniziato nella nostra città una serie di importanti visite a località del Piemonte.

Per prima cosa il Ministro si è recato a Casa Littoria, ove, guidato dal Segretario Federale, ha reso reverente omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti. Sempre seguito dalle massime autorità, si è poi recato alla Gran Madre di Dio, ove è disceso nel Sacrario dei Caduti, sostando di nuovo in religioso raccoglimento.

Alle nove e tre quarti l'Ecc. Gorla si è recato in Prefettura, ove ha presieduto un'importante riunione di tutte le autorità interessate ai lavori di pubblico interesse. Erano presenti il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, il Primo Presidente della Corte di Appello, il Preside della Provincia, il Rettore dell'Università, professor Azzi, il Direttore del Politecnico, prof. Sibellini, l'ingegnere capo del Genio civile, commendator Gallino, i senatori Anselmi, Silvestri, Tournon, il cons. naz. Orsi, direttore dell'Istituto per le case popolari, l'ingegnere capo compartimento dell'Azienda statale della strada ed altri consiglieri camerali. Il sen. Agnelli era rappresentato dall'ing. Bonadè Bottino.

Il canale navigabile

Ha parlato dapprima il Prefetto, riferendo dettagliatamente sui vari argomenti che interessano, nel campo dei lavori pubblici, la nostra città. Ha illustrato, alla luce della particolare situazione creatasi con lo stato di guerra, il grandioso progetto per l'idrovia del Lago Maggiore, i lavori per i nuovi uffici giudiziari, per la Biblioteca Nazionale, per il palazzo degli uffici del Ministero dei LL. PP. in Torino, per il nuovo Carcere, per il Teatro Regio, per il nuovo Politecnico, per l'Ospedale delle Molinette, per le Case popolari e la Città Universitaria. Dopo una esauriente discussione, il Ministro ha chiarito taluni punti, fissando norme e direttive.

E' seguita la visita alle opere testè nominate. All'Ospedale delle Molinette il Ministro è stato ricevuto dal cav. di Gr. Cr. Ginnoglio, presidente del Consiglio di amministrazione, dal prof. Ragazzoni direttore generale dell'amministrazione e vice-presidente della Commissione ministeriale per gli ospedali, dal prof. Folta, direttore sanitario, dal prof. Uffreduzzi direttore della clinica chirurgica, e dai primari dell'ospedale. L'Eccellenza Gorla ha visitato i feriti di guerra per i quali ha avuto parole di conforto. Ha poi visitato l'accettazione e le varie infermerie, compiacendosi per la modernissima attrezzatura tecnico-sanitaria, ed in particolare si è soffermato nella clinica di chirurgia generale, ove accompagnato dal prof. Uffreduzzi ha visitato l'aula e la sala operatoria. Si è vivamente interessato per gli imponenti impianti della Città Ospedaliera, fra i quali alcuni, come la centrale termica, sono fra i più importanti d'Europa e realizzano in pieno l'autarchia di guerra nella quale l'ospedale San Giovanni è un vero precursore.

Agli stabilimenti Fiat

Il Ministro si è compiaciuto per la particolare organizzazione dei servizi ospedalieri in tempo di guerra, per i quali l'Ospedale San Giovanni ha dimostrato di possedere un'attrezzatura ed un'organizzazione degne delle sue gloriose tradizioni.

Il Ministro ha poi raggiunto Santena, ove ha visitato la tomba del Conte di Cavour. Dopo una breve sosta all'Albergo Principi di Piemonte, alle ore 15 il Ministro, col seguito delle Autorità, si è recato a visitare alcuni stabilimenti Fiat. A riceverlo si trovava il presidente, senatore ingegnere Giovanni Agnelli, col vice-presidente cons. naz. conte Camerana, col direttore centrale ingegner Bruschi, con l'ing. Bonadè Bottino e col comm. Genero. Il senatore Agnelli ha dato il benvenuto all'ospite illustre, ringraziandolo della visita che a lui ed ai suoi collaboratori riusciva graditissima; il Ministro ha ricambiato le cordiali espressioni, quindi, accompagnato dai presenti ha percorso i reparti, ammirandone la grandiosità, l'attrezzatura moderna e l'ordine perfetto. Al termine della visita si è vivamente compiaciuto con i dirigenti, esternando il desiderio di ritornare in altra prossima occasione per una presa di contatto più lunga e dettagliata.

Lasciati gli stabilimenti Fiat, l'Eccellenza Gorla, seguito dalle Autorità provinciali, si è diretto a Claviere e Monginevro per accertarsi dello stato dei lavori di ricostruzione tuttora in corso e che si stanno svolgendo con sollecita cura in base alle direttive a suo tempo impartite. Ed anche da questo il Ministro ha tratto motivo di schietta soddisfazione.

CADUTI PER LA PATRIA

Il tenente E. Calvari-Winter

Soltanto ora è pervenuta alla famiglia la notizia ufficiale della morte, avvenuta sull'Omo Bottego, del tenente di complemento Edoardo Calvari-Winter. Nominato ufficiale di artiglieria il 1° luglio del '33, riprendeva servizio nell'aprile del '35 e il 30 maggio si imbarcava per Massaua. Trasferito a sua domanda nelle Truppe Indigene di Montagna, partecipava con la sua batteria a tutta la campagna italo-etiopica. Si segnalò per alcuni combattimenti sostenuti conducendo i quadrupedi del reparto sotto il fuoco nemico, guidando una marcia in condizioni di terreno difficilissime. Segnalatosi in seguito nella battaglia di Ascianghi, fu decorato di medaglia di bronzo sul campo il 1° aprile '37 in seguito ai combattimenti di Mai Ceu. Fu anche proposto per la croce di cavaliere dell'Ordine militare della Stella d'Italia.

Tutto il fervore della sua giovinezza ha sempre dedicato alla Patria, cui ha dato infine, nella umiltà di una offerta per tanto tempo ignota, il dono supremo della vita.

Due manovali arrestati per furto di rame

Era da un po' di giorni che il sorvegliante di uno stabilimento metallurgico cittadino seguiva le mosse di due operai e specialmente del manovale Arturo Faggiola fu Giuseppe di anni 47, abitante in corso Orbassano. Questi, addetto al trasporto di pezzi di rame, aveva destato sospetti per cui veniva strettamente sorvegliato durante il lavoro. Ma la scoperta della sua colpevolezza veniva provata indirettamente con il fermo di un altro manovale, tale Giuseppe Lombardo fu Antonio di anni 66, abitante in via S. Anselmo. Questi, all'uscita dello stabilimento, veniva trovato in possesso di ben nove chilogrammi di rame che, in seguito a stringente interrogatorio confessava di avere avuti appunto dal Faggiola. Che il furto fosse continuato la Polizia non ha potuto accertare in quanto nelle abitazioni dei due non sono state trovate tracce di refurtiva. Essi sono stati denunciati per furto aggravato.

Autocarro in fiamme

Mentre l'autocarro 5386 CN della ditta Oderda e Tesone di Fossano si trovava nel cortile della casa di via Nizza 64, per un ritorno di fiamma al gasogeno s'incendiava. Le fiamme si appiccavano pure al carico costituito da quaderni di carta. I vigili del fuoco in un'ora di lavoro spegnevano l'incendio eliminando ogni ulteriore pericolo. I danni sono notevoli.

Un altro piccolo incendio, dovuto al surriscaldamento di un camino, si manifestava nella casa numero 3 di piazza Vregaglia. Le fiamme attaccavano il tetto ma facilmente venivano spente dai vigili di un distaccamento subito accorso. Il danno è di 2000 lire circa.

SPORT

Il torneo di Serie B

Vicenza o Pescara?

Come nei... romanzi gialli, il torneo di Serie B non vedrà la sua risoluzione, almeno per quanto riguarda la seconda squadra da promuovere in «A», che all'ultimo... pagina, che in questo caso sarebbe l'ultima giornata di giuoco. Infatti nella trentatreesima tappa del torneo si sono avuti risultati clamorosi e si sono registrate sconfitte impreviste, ragion per cui, rispetto alla scorsa settimana si è un totale capovolgimento della situazione. Tuttavia nulla vi è di decisivo in modo sicuro e definitivo, ove si tolga la vittoria assoluta del Bari. Ma questo si sapeva già da tempo.

Ieri l'altro tre identici risultati di 1 a 0 hanno fatto rinascere speranze o precocemente distrutto sogni. Il Vicenza, squadra regolare, tenace, dalla difesa granitica che in 33 partite non ha incassato che 18 reti (minimo assoluto), unita che costituì la più seria diretta avversaria dei baresi, ha battuto il Brescia in una acerrissima partita interna. Oltre al calcio, domenica a Vicenza si è avuto anche del... pugilato, a pochi minuti dalla fine dell'incontro il centrattacco vicentino Quaresima — il bomber della Serie B — veniva colpito da un diretto dal portiere avversario. Nocivi espulsione del portiere-pugile e calcio di rigore che però l'interno sinistro Rossi sciupava mandando a lato.

Comunque il Vicenza ha incasellato i due preziosissimi punti e poichè nel frattempo il Pescara, che lo precedeva in classifica di un punto, è rimasto fermo sulle posizioni perchè ha trovato a Busto Arsizio un osso assai più duro del previsto, ecco che l'unità veneta si è portata al secondo posto della classifica, con un punto di vantaggio sui diretti avversari. Posizioni invertite.

Resta dunque l'ultima giornata arbitra della situazione. Gli abruzzesi avranno una partita interna: ricevranno l'Alessandria che domenica ha battuto e nettamente tagliato fuori dalla lotta per la promozione il Padova. Si può, però, e si deve fare credito al Pescara di una migliore impostazione di giuoco e di una maggior coesione rispetto agli alessandrini, ed è quindi da ritenere probabile una sua vittoria. Il Vicenza andrà a Lodi: trasferta che, pur non essendo agevole, specie se si tiene conto delle condizioni del terreno, non dovrebbe costituire un ostacolo insormontabile per i biancorossi. Quaresima e compagni sanno benissimo che quella è la partita-chiave di tutto il campionato, l'incontro che dovrà decidere della promozione e, in vantaggio di un punto e col beneficio di una quasi certa netta superiorità, punteranno almeno al risultato pari, che permetterebbe il loro sicuro ingresso in «A» anche se il Pescara dovesse battere l'Alessandria.

Stando così le cose, in base alla logica si direbbe che il Vicenza abbia più che non il Pescara, buone probabilità di salire nella massima Divisione.

Le migliori atlete domenica a Torino

Mentre ferve il lavoro organizzativo per la riunione nazionale di atletica femminile di domenica prossima indetta a cura del Dop. Vecchi-Unica per il trofeo «La Stampa», sono ospiti della nostra città da due settimane le ventitrè atlete che la Fidal ha convocate per gli allenamenti collegiali in vista dell'incontro internazionale Italia-Ungheria che vedrà la sua effettuazione il 19 corrente a Budapest. Fra le convocate risultano ben otto nazionali e cioè: Balbo, del Pubblico Impiego di Trieste, Cattaneo e Grossi della Filodrammatica di Milano, Cordiale, Galo, Lucchini, Piccinini e Turci del Vecchi-Unica, oltre ad altri ottimi elementi fra i quali fanno spicco le due volte campione d'Italia degli ostacoli e del salto in lungo Franchi del Dop Sip di Torino e la campione d'Italia del salto in alto Jannoni della Dreno Mussolini di Roma.

Intanto dalle varie città sedi di società che praticano l'atletica femminile incominciano ad affluire numerose le iscrizioni, così che il successo della manifestazione è fin d'ora assicurato. Se consideriamo poi che la riunione ha carattere di preparazione per la formazione della squadra nazionale, vien logico pensare quanto c'è sentore di maglia azzurra le nostre ragazze sanno fare mirabilmente delle gare altamente emotive e combattute.

Diremo in seguito delle varie prese in programma e delle singole protagoniste che daranno vita a questa interessante manifestazione che segue l'incontro di Budapest chiuderà degnamente la prima parte dell'attività di questa già laboriosa stagione sportiva.

Un primato nazionale battuto negli allenamenti atletici a Firenze

Firenze, 6 luglio.

Quest'oggi la Fidal ha fatto compiere tre prove allo Stadio Berta agli atleti che si trovano attualmente in allenamento collegiale. Tutti i risultati sono stati buoni. Una gara particolarmente interessante è stata quella dei 3000 metri nella quale Vitale ha battuto il primato italiano detenuto da Beccali sin dal 1932. Anche gli altri tre arrivati hanno registrato un tempo nettamente inferiore. Ecco i risultati:

Salto con l'asta: 1. Romeo (Baracca) m. 3,90; 2. Conchi 3,80; 3. Poggioli 3,60 - Giavellotto: 1. Masi (Giglio Rosso) m. 61,37; 2. Mattioni 59,10; 3. Rossi 56,40 - M. 3000: 1. Vitale (Ansaldo) 8'21"8 (nuovo primato italiano, p. p. Beccali 8'29"); 2. Szabo (Ungheria) 8'22; 3. Colombo 8'23"2.

NOTIZIARIO

La F.I.G.A.A. comunica che non sarà consentito agli atleti ammessi ai campionati assoluti dell'11 e 12 prossimo a Bologna, e che per qualsiasi ragione non vi prenderanno parte, di gareggiare nelle riunioni sussidiarie del 25 e 26 luglio p. v.

Al G. F. del Ventennale gara ciclistica che si svolgerà a Roma il 12 corrente parteciperanno i seguenti corridori: Rebella, Bezzi, Bertocchi, Bosi, Cervellati, Gialletta, Leoni, Zelli, Moreno, Nardini, Olivieri, Saponi, Trinchero, D'Amico.

Guerra, Bovet, Chiussa, Mutti, Sabani, Astolfi, Bergomi, Pola, Nerri, Marandi E., Danieletti, Magagni, Gianni, Bandiera, Degli Innocenti, Averone e Guglielmetti sono stati designati a partecipare alla riunione che si svolgerà domenica al motovelodromo Appio a Roma.

E' a Napoli un dirigente della Juventus per trattare l'acquisto dell'ala destra del Napoli, Busani. Sembra, però, che la società azzurra non intenda cedere il suo giocatore.

E' pervenuta a Napoli la comunicazione di un controcomunicato presentato dal Milano in risposta a quella a suo tempo inviata dalla società napoletana alla Federazione calcio. Il Napoli farà partire nuove delucidazioni per confutare le asserzioni del Milano.

Prossime gare

TORINO. — 12a Coppa Borgna, ciclistica cat. dilettanti I e II serie, km. 110, valevole per il titolo di campione piemontese, org. U. S. Ausonia, domenica 12 corr., partenza ore 8.

BIELLA. — Coppa Pettinatura, cicl. a cronometro cat. allievi, org. U.G.A.B. Km. 45, domenica 12 corrente, partenza ore 14,30.

FALLIMENTI

TORINO. — De Savino Giuseppe, commerciante in tessuti, via Viara da Venezia Reale, Decreto 29 giugno 1942-XX dispone che il fallimento passaggio con procedimento sommario affidando le funzioni di Giudice delegato al Pretore di Torino. — Travaglio Luigi, tappezzeria, largo Dante [illegible]. Decreto 6 luglio 1942-XX chiude la procedura di fallimento per avvenuta ripartizione finale dell'attivo. — Caletto Teresa in Sa[illegible], esercente drogheria in Torino, via [illegible]. Decreto 6 luglio 1942-XX chiude la procedura di fallimento per avvenuto pagamento integrale dei crediti ammessi.

BORSE e MERCATI

TORINO, 6. Titoli trattati n. [illegible].

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½%	[illegible]	[illegible]	Marelli	[illegible]	[illegible]
Id. 5 p.	[illegible]	[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]
Red. 3½%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Valdarno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Unes	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stet	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sme	110 —	[illegible]	Ferr. R.	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 79,[illegible]; Svezia 4[illegible]; Germania 760,[illegible]; Argentina 4[illegible]; Giappone 4,4[illegible].

MILANO, 6. — [illegible]

Consegna del grano all'ammasso

A rettifica di precedenti notizie è opportuno precisare che il termine di consegna del frumento all'ammasso scade il 10 luglio corr. e non il 15.

Ieri, dopo lunga malattia, cristianamente sopportata, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, s'involava l'anima retta e buona di

Carlo Bruno

Titolare Manifattura [illegible] di Cirié

Angosciati ne danno dolorosa partecipazione la moglie Irene Musso; i nipoti Francesca Bruno col consorte Carlo Carmazzi e figli; Elena Carmazzi ved. Bruno coi bimbi; il cognato dott. Francesco Musso, notaio, colla consorte Domenica Filippi e figli Luigi ed Angela; la zia; la cognata Luisa Pastore; i cugini Bruno, Carmazzi, Turelli; i parenti tutti; gli impiegati Obert Giuseppe e Bellardo Ernesto; i fedeli Maria, Giacomina e Domenica. I funerali avranno luogo in Cirié mercoledì 8 corr., alle ore 16, quindi la cara Salma proseguirà pel Camposanto di Venaria Reale ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Cirié, 7 luglio 1942-XX.

Pompe Funebri Gonla - Tel. 46-9[illegible]

Il 5 corrente ore 16 in Torre Pellice, ove aveva cercato sollievo alle sue sofferenze, rendeva a Dio il nobile spirito confortato dai SS. Sacramenti, il signor

Armando Cardolle

del Lanificio Cardolle & Michel S. A.

Affranti ne danno partecipazione: la moglie Gemma Soriste; i figli Dott. Ing. Diego con la fidanzata Dott. Erna Grimmlinger; Armanda Dania; il fratello Dott. Adolfo, le sorelle, le cognate, i nipoti e congiunti.

Le esequie avranno luogo a Saluzzo ove la cara salma sarà trasportata martedì 7 corrente, ore 17,30, giungendo a Porta Torino.

Si ringraziano sin d'ora quanti vorranno rendere estremo tributo d'affetto d'omaggio al compianto Estinto.

Torre Pellice, 6 luglio 1942-XX.

Per volontà del suo capo la famiglia non prenderà il lutto. 3374

Impresa Funebre Tanga, Saluzzo - Tel. [illegible]

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, munito dei Conforti Religiosi, è mancato il 6 corrente improvvisamente

Carlo Carabelli detto Triste

Industriale

Esempio di rettitudine e di onestà

Ne danno angosciati il triste annunzio la moglie Vincenza coi figli: Nina, Enrico con la moglie Mariuccia, Carla col marito Oride, Luigia col marito Guido e l'adorato nipotino, Ing. Achille attualmente alle armi, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 8 corrente alle ore 10 in Solbiate Arno.

Non fiori ma opere di bene.

La presente serve per partecipazione personale.

Solbiate Arno, 6 luglio 1942-XX.

Il giorno 3 luglio mancava improvvisamente

Felicita Boido ved. Gauda

Addolorati ne danno il triste annunzio, a funerali avvenuti, i fratelli Gr. Uff. Ing. Carlo, Cav. Dott. Alessandro, Giustina ved. Barone Dell'Isola di Borghetto, cognate, e nipoti. Per espressa volontà della Defunta la famiglia non prende il lutto.

La Messa di requie sarà celebrata il giorno 13 alle ore 8 nella Chiesa del Suffragio, via S. Donato 27.

Torino, 7 luglio 1942-XX.

Pompe Funebri Gonla - Tel. 46-914

Munito della Benedizione Papale, è spirato improvvisamente

Capisano Cav. Uff. Prof. Ugo

Con strazio infinito ne danno partecipazione le sorelle Ines e Clelia, i parenti tutti e l'infermiera Rina Forzinaro che amorevolmente l'assistette. I funerali oggi 7 corr., alle ore 17, partendo da via delle Rosine 1 bis.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-[illegible]

Ieri serenamente si spense

Maria Tabarelli n. Fenoglio

La piangono il marito Prof. Giuseppe, i fratelli Antonio e Matteo, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 7 corr., alle ore 17, partendo da piazza Giov. Dalle Bande Nere 16 (Bozzi).

Pompe Funebri Gonla - Tel. 46-913

La Famiglia Valletta, commossa dalla manifestazione di cordoglio tributata al suo compianto

Alfredo Valletta

esprime il suo animo grato a quanti hanno voluto parteciparvi con la personale presenza, con l'invio di fiori e di condoglianze: e particolarmente ringrazia le Autorità e Gerarchie di Torino, il Sen. Ing. Agnelli, le Società, Enti e Sodalizi, i camerati, gli amici e i conoscenti.

Torino, 7 luglio 1942-XX.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il lavoro della donna all'esame dei Sindacati

Come abbiamo annunciato ieri, proseguono alla Casa dei Sindacati dell'industria le assemblee operaie e le riunioni dei fiduciari e dei corrispondenti d'azienda. Al gruppo metallurgici, a cui è affidata l'assistenza ed il controllo di una parte preponderante della massa lavoratrice torinese, le riunioni non si limitano a seguire il normale andamento aziendale e contrattuale, ma dalle stesse di volta in volta scaturiscono problemi che date l'attuale periodo inducono a studiare innovazioni e modifiche di rapporti di lavoro in relazione alle esigenze aziendali e a quelle dei lavoratori. Uno di essi, il problema dell'apprendistato, ha avuto la sua rapida soluzione; un altro si affaccia e già la organizzazione è chiamata a trovare la regolamentazione necessaria ad evitare abusi, e cioè quello dell'afflusso della donna nell'azienda, per la quale la determinazione del compenso non deve essere basata sul criterio discriminatore dell'età o del sesso, ma va, per contro, seguito il principio razionale del rendimento in rapporto alla sua integrale utilizzazione.

Intanto nel campo dell'abbigliamento si sono riuniti i membri del Direttorio, i fiduciari di azienda e i corrispondenti di reparto per esaminare varie questioni di carattere sindacale. L'organizzatore Jeri Joris ha riferito sull'inquadramento del lavoro esterno, su un nuovo sistema di distribuzione negli spacci aziendali e sulle ferie anticipate all'epoca delle restrizioni dell'energia elettrica. Su tutti gli argomenti hanno interloquito vari fra i convenuti, dopodichè la riunione si è sciolta.

Spettacolo lirico per le Forze Armate

Nel teatro estivo delle Forze Armate, gremito di soldati d'ogni arma, ha avuto luogo un interessante spettacolo offerto dalla M.a Lina Capperi. Sulla scena si sono alternati con arte e bravura cantanti, strumentisti, cori, due bimbi prodigio, una giovane, sicura promessa dell'arte lirica; il soprano Marisa Pucci e il tenore Romano Negrin, che ha incontrato vivo successo con la sua voce poderosa ed appassionata. Tutto il programma è stato entusiasticamente applaudito; moltissime richieste di bis.

Norme annonarie

I FORMAGGI FRESCHI. — Oltre alla distribuzione in corso della razione di 100 gr. di formaggio da tavola (morbido e fontina) è stata disposta una distribuzione di formaggi freschi per i consumatori residenti nella città di Torino. Il prelievo della razione individuale di grammi 60 potrà avvenire entro la prima quindicina del mese di luglio, mediante consegna del buono di prelievo n. 1 della carta annonaria per generi alimentari vari. Le convivenze non munite di carte annonarie preleveranno le razioni loro spettanti a mezzo del modello D. S. C. che si faranno rilasciare dall'Ufficio Annonario (via S. Francesco da Paola 5).

CARNI SUINE E SALUMI. — D'ordine della Sezione Provinciale per l'Alimentazione gli esercenti dei negozi autorizzati alla vendita di carne suina e salumi, debbono presentare entro oggi 7 corr. al Servizio Disciplina Consumi, riparto controllo esercenti, via Mario Gioda 42, le cedole di prenotazione. Agli esercenti che non presenteranno dette cedole entro il termine predetto non sarà fatta dal C.O.P.E.D.M.A. alcuna assegnazione per la ventura settimana.

Medaglia smarrita

Domenica scorsa, recandosi nel pomeriggio dal centro a Cavoretto (strada dei Ronchi), oppure sul tram n. 8 dal centro alla Crocetta, un nostro collega ha smarrito una vecchia medaglia religiosa, montata a spilla, in metallo bianco, di nessun valore materiale, ma per lui carissima quale ricordo di famiglia. Chi riporterà la medaglia all'ufficio municipale oggetti smarriti, oppure al nostro giornale avrà tutta la riconoscenza dell'interessato.

Un ladro di sottovesti dalla complessa psiche

La sera del [illegible] giugno scorso si assisteva in via Garibaldi ad una movimentata caccia all'uomo: un folto gruppo di persone gridando e squarciagola «dagli al ladro» si era dato all'inseguimento di un individuo agile e svelto che cercava di sottrarsi con la fuga alla cattura. Ma il generale Brandimarte, di passaggio per quella località, riusciva a fermare il fuggitivo ed a consegnarlo ad un carabiniere di passaggio. Tradotto in caserma il lestofante veniva identificato per Antonio Naldi, da Porta Maggiore, di 54 anni, residente a Milano. Dichiarava di essersi recato nel negozio di biancheria Giobellina in via Cernaia 16 per acquistare un fazzoletto da naso. Mentre stava esaminando la merce offertagli sentiva una signora gridare al suo indirizzo «Quello è un ladro!». Preoccupato per le eventuali conseguenze di una simile accusa certo il Naldi scappava rompendo nella fretta di fuggire il cristallo di una vetrina; nulla egli aveva rubato o tentato di rubare. I carabinieri non si accontentavano di questa dichiarazione ma vollero veder chiaro nella faccenda e così accertavano che il Naldi si era recato nel negozio Giobellina preceduto da una signora la quale desiderava acquistare una camicetta; il Naldi invece si avvicinava ad un cassetto in cui si trovavano degli indumenti femminili di valore e mentre la sua compagna di lavoro trattava l'acquisto della camicetta per distrarre le commesse egli faceva passare dal cassetto nelle tasche della sua giacca cinque sottovesti complete del valore complessivo di cinquemila lire. Il trucco veniva però svelato da un nastro che penzolava sotto la giacca che era notato dalla serva Maria Rocca la quale dava, come abbiamo più sopra narrato, l'allarme. Quando il Naldi si vide scoperto per creare confusione e mettersi in salvo con un colpo di gomito rompeva il cristallo della vetrina poi si dava alla fuga gettando anche per terra per essere più libero, il suo soprabito. Il Tribunale (Pres. cav. uff. Garron Ocva, P. M. cav. uff. Antoniolotti; canc. dottor Condorelli) ha ieri deciso di rimettere gli atti al giudice istruttore perchè ordini una perizia psichiatrica per stabilire le condizioni mentali del Naldi.

Il cadavere di un operaio nel canale della Pellerina

Il custode di un mulino in corso Tassoni, ispezionando il canale della Pellerina, scorgeva, trattenuto dalla griglia di un sottopassaggio, il cadavere di un uomo identificato poi per l'operaio Guido Clemente di Enrico di anni 34 abitante in c. Tassoni 54. Il medico municipale constatava la morte avvenuta per annegamento. Le indagini degli agenti del Commissariato di Borgo S. Donato non hanno ancora accertato se trattasi di disgrazia od altro. La salma è stata trasportata agli Istituti di Medicina Legale.

Due malori uno dei quali mortale

Colpito da malore mortale mentre percorreva corso Benedetto Brin, il pensionato Eugenio Bianchetti fu Matteo di anni 73, abitante in via A. Strucchi 5, stramazzava al suolo. Ogni soccorso risultava vano ed un sanitario dell'Assistenza Martini ne constatava il decesso avvenuto per sincope. Di un altro malore, meno grave, rimaneva vittima ieri l'operaio Antonio Garrone fu Tiburzio di anni 40, abitante in via Casalborgone 5. Egli veniva ricoverato in osservazione all'Ospedale di S. Giovanni.

COMUNE DI TORINO	
6 Luglio 1942-XX	
NATI	34
MORTI	25
MATRIMONI	19

STATO CIVILE

6 Luglio 1942-XX.

Bianco Anna m. Carina, a. 31, da Volpiano, [illegible] - Sasso Vittoria, [illegible] - Barbero Maria ved. Pautasso, a. 81, da Torino [illegible] - Capello Maria [illegible] - Giordano Antonietta [illegible] - Zola Angela, a. 17, da Milano - Cortese Virginia, a. 19, da S. Vittoria d'Alba.

Un gesto di onestà

Ieri pomeriggio, una signora mentre percorreva in bicicletta corso Vittorio Emanuele e, all'altezza circa di via M. Cristina, smarriva la borsa contenente 2750 lire in biglietti di banca e importanti documenti. Passava in quel mentre l'operaio Ettore Ferrero, abitante in via Madama Cristina 5, il quale raccoglieva l'oggetto e senza nemmeno controllarne ciò che conteneva lo consegnava ad un Vigile municipale che lo restituiva alla signora.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIA IN CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 123 ang. corso Dante. Tel. 61-089, 61-934.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21,15 Ca' Riv. Lo vedi come sei?... In «30 donne e un cameriere». MICHELOTTI: ore 21 Spettac. Fabrizi. MAFFEI: 17 e 21,30 Riviste Giuliano. BAR REX: ore 21 Trattenim. e Varietà.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il giorno del destino» e Doc. «Bandiera bianca a Tobruk» (23). AMBROSIO: «La femmina del fiume» e «Bandiera bianca a Tobruk» (21,50). CORSO: «Una volta alla settimana» (V. Carmi, Villa, Carlo Campanini) e F. pr. «Bandiera bianca a Tobruk». AUGUSTUS: «I Rotschilds» e Document. «Aerei italiani contro navi inglesi». BALBO: «Brillano le stelle» e La Jana. IDEAL: «I figli del divorzio» e Comm. Riv. Paola Paola, Vando Di Gennaro. STATUTO: La donna misteriosa (giallo) con Angelica Uhlig, Doppiato, 1,63. NAZIONALE: Un fantasma nel castello. ALPI: «Delirio» Charles Boyer. MAFFEI: «Signora della taverna» e Riv. MASSIMO: «12 minuti dopo mezzanotte» con René Deltgen, Doppiatoro 1,63. TORINO: «Volo sul deserto» W. Birgel. ELISEO: «Il diavolo è femmina». COLOSSEO: «L'orma del diavolo». C. ALBERTO: «Elisir d'amore» Dop. 1,60. V. VENETO: Tutta la vita in una notte. AQUA: La mia vita per l'Irlanda e Var. ROMANO: «Piccolo Lord Fauntleroy». SAVOIA: «Il figlio di Frankenstein». REX: «Maschera nera» e F. progr. «Sotto terra» (Crik e Crok). Ultimo 22,10.

Grande successo al CORSO UNA VOLTA ALLA SETTIMANA

un film dove arguzia, brio, buonumore, zampillano a getto continuo in una festosa vicenda interpretata da V. Carmi - C. Campanini - S. Villa. Non mancate, ai richiamo del film più comico della stagione!

NAZIONALE: un film comicissimo «C'è un fantasma nel castello».

RICHIAMATI

STUDENTI - IMPIEGATI - OPERAI
AGRICOLTORI - SIGNORINE D'UFFICIO

ABBIAMO

assoluto bisogno per la guerra vittoriosa e per il dopo guerra di ingegneri minerari, industriali, di chimici, di dottori in agraria, di commercialisti, ragionieri conoscitori di lingue straniere per le nostre esportazioni, di capotecnici, di capomastri, di fattori, di operai scelti specializzati in meccanica, elettrotecnica, radio, di disegnatori meccanici, di stenodattilografe, computiste, di bravi coltivatori ed allevatori, ecc., che, con il loro lavoro, portino al più presto la nostra Nazione al massimo grado di potenza e di progresso, in guerra e in pace!

Per il Vostro bene e per quello dei vostri cari rivolgetevi, perciò, SUBITO, indicando età e studi, all'Istituto

"VOLONTA"

(già Scuole Riunite) FONDATO NEL 1891

ROMA - Via Arno, n. 44 - ROMA

o agli Uffici di informazioni di:
MILANO: Via Cordusio, 2
TORINO: Via S. Francesco d'Assisi, 13
GENOVA: Galleria Mazzini, 1

Avrete, senza impegno, tutte le informazioni, su qualunque Corso e sui famosi italianissimi

Dischi FONOGLOTTA

per imparare il

TEDESCO

e le altre lingue straniere in modo celere, perfetto, economico! La conoscenza della lingua della nostra fedele Alleata è ora necessaria nella politica, nell'industria, nel commercio, etc.! Ogni corso normale comprende 60 lezioni inoltre i corsi di perfezionamento letterario o commerciale ne comprendono 20.

200 CORSI scolastici dalla 4a Elementare al Liceo e all'Istituto nautico fino all'Università (preparazione a tutti gli esami di riparazione, di promozione, di classe e di licenza 1942-43), di Cultura generale, italiano, storia, aritmetica, ecc. Professionali per i concorsi governativi e magistrali, per i diplomi di Ragioniere, Geometra, Maestro, Segretario Comunale, Professore di stenografia, Esperto contab., Ostetrica, Dirigente Commerciale, ecc. Corsi di lingue straniere, di stenodattilografia, di contabilità militari, di agraria, di apicoltura, di costruzioni, motori, disegno, meccanica, elettricità, tessitura, filatura, tintoria, per operai, Capomastri e Capotecnici, Corsi femminili di Cultura, taglio, cucito, ecc. Iscrizioni aperte tutto l'anno.

Tagliare e spedire in busta, indicando età e studi a:

ISTITUTO "VOLONTA", — ROMA, via Arno, 44

Prego spedirmi gratis il PROGRAMMA IL BIVIO e darmi senza impegno le informazioni circa il seguente corso:

Sig. ____________ 4.Y.Y

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Aumento 1,60% per tassa sulla Pubblicità e 4% per imposta sull'entrata.

ORARIO DI ACCETTAZIONE

degli ordini d'inserzione presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7

TUTTI I GIORNI

sabato compreso, festivi esclusi dalle 8,30 alle 12 — e 14 — a 18,30

Annunci consegnati prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

1) ANNUNZI COMMERCIALI L. 4 per parola.

AFFIDIAMO continuamente lavorazioni meccaniche ed officine ben attrezzate. Rivolgersi Angelini, Barrili 13 N. Telefoni 31-717, 31-719, Genova. 3381

MONTACARICHI portata 15 quintali altro 5 quintali vendo. Scrivere casella 73 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TORNIO automatico ed alesatrici multipli lowing adatto fabbricazione proiettili vendesi. Ripam Angelini, Genova, Barrili 13. 3382

2) ARTIGIANATO L. 4 per parola.

LANIERE. Lavori su campione, disegno, con vostro materiale, saldature autogene, stelliti, etc. Telefonare 91-027. [illegible]

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI, CESSIONI AZIENDE - L. 4 per parola

AFFARONE drogheria rilevasi alloggio [illegible]. Garibaldi 16. Accrua.

ANGOLARE caffè bottiglieria, [illegible]. Italia, Settembre 58.

AVVIATA panetteria forno modernissimo, alloggio, buon quintalaggio. Italia, Settembre 28.

AVVIATISSIMA cartoleria, profumeria, [illegible].

AVVIATISSIMO caffè bottiglieria [illegible]. Italia, Settembre 15.

AZIENDA facile gestione [illegible]. Lagrange 23.

BOTTIGLIERIA, [illegible]. Palazzo Città 5.

CEDERSI avviatissima officina [illegible].

CENTRALE cartoleria giornali spese [illegible]. Garibaldi 14.

CENTRALISSIMA latteria bar gelateria [illegible]. Italia, Settembre 58.

CINEMATOGRAFO moderno 700 posti [illegible].

NECESSITA finanziamento [illegible].

ASSUMESI contabilità, corrispondenza, eventuali pratiche amministrative, ditte private, massima serietà, discrezione assoluta. Scrivere casella 14 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISPONENDO uffici, telefono, ore libere e competenza commerciale, assumo qualsiasi lavoro ufficio, collaborazione vendita. Scrivere casella 43 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GEOMETRA impiegato occuperebbesi ore libere presso professionista per pratica. Scrivere casella 15 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

11) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI - L. 4 per parola.

ELEGANTE piede a terra cercasi. Specificare località, condizioni indirizzando casella 73 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PIEDE a terra elegantissimo centrale, stanza, affitta Aurelio, Arsenale 36.

SIGNORA seria distinta commerciante cerca camera con pensione bagno telefono presso distinta famiglia in casa moderna; via Roma o paraggi. Scrivere casella 142 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

12) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 5 per parola.

ABILI alcune radiomontatori occorrerebbe la Microtecnica. Presentarsi dalle 8,30 alle 9,30.

AIUTANTI falegnameria lavori carpenteria in ferro. Officina via Aosta 25.

ASSUMERebbesi aiuto contabile dattilografa, libera subito. Fera, corso Marconi 3.

ASSUMESI dattilografa primo impiego pratica. Valmaloana, Martelli, via Legnano 53.

ATTIVI abili offre buona sistemazione importante [illegible]. Bellardi, via Carlo Alberto 38.

CAPO collaudo per officina auto automobili. Scrivere casella 77 B. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

CERCANSI donne addette macchine, manovali specializzati, calderai, apprendisti, età ore assunzioni. Ferrheria, corso Romaria 219.

CERCANSI donne per facili lavori cucito a domicilio, buona retribuzione. Rivolgersi Italia, corso Firenze 110, ore 8-11 e 13,30-18.

CERCANSI fonditori alluminio provetti. Scrivere casella 70 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI impiegata dattilografa e meccanici ramo industriale. Scrivere casella 84 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI impiegati pratici lavorazioni meccaniche. Scrivere casella 80 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCANSI subito lavorante sbalzato apprendiste serie. Capriglio, via Roma 215.

CORSI Lingue, Contabilità, Corrispondenza Commerciale, Calligrafia, Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Insegnanti Ital., via Po 2, la Scuola specializzata preparazione impiegati.

5) AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 4 per parola.

6) AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 5 per parola.

9) COLLEGI, ISTITUTI, SCUOLE L. 3 per parola.

10) LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE - L. 3 per parola.

13) DOMANDE D'IMPIEGO L. 1,50 per parola.

14) DOMANDE DI LAVORO L. 1 per parola.

15) RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI, VIAGGIATORI - L. 2,50 per parola.

17) SMARRIMENTI L. 4 per parola.

19) ANNUNZI VARI L. 4 per parola.

20) AUTOMOBILI, MACCHINE, ARTICOLI SPORTIVI - L. 4 per parola.

ANNUNZI SANITARI

Malattie artritico-reumatiche ... Dr. Cav. TRINCHIERI ... Torino

DOTTOR CAV. SALVI MALATTIE VENEREE e della PELLE

Dott. DELPIANO

Prof. Dott. Comm. MARZOCCHI

Dr. F. ADLER

Metodo di Cura Dr. VICENZINI

EMORROIDI e VENE VARICOSE

Dott. GARAVALLE

PENSIONE PARTORIENTI

OSTETRICA BELTRAME - Via Po 42 - Torino

Poesia di Campana

Nella poesia di Dino Campana, con quelle figure di fantasia ch'egli ci metteva, misteriosi emblemi, pur troviamo i segni del tempo. Segni di una coltura letteraria, di un ambiente, da D'Annunzio all'impressionismo, a Rimbaud; segni di città, di luoghi, luce, aria. Firenze:

Entro del ponti luci multicolori
L'Arno presago quietamente arena
E in riflessi tranquilli franse appena
Archi aerei tra storie di fiori.

V'è qualche cosa, fuori dei vetri: alito? melodia? E' la scenografia di Bologna, agitata da un gran vento barocco: «nuvole in corsa al fondo del cielo curvo (non c'era là il mare?) si ammucchiavano nella chiarità argentea dove l'aurora aveva lasciato un ricordo dorato». Oppure è Genova nel crepuscolo, tra voci che si esaltano e lampade che si accendono, splendida: «Chi può dirsi felice che non vide le tue piazze felici, i vichi dove ancora in alto battaglia glorioso il lungo giorno in fantasmi d'oro,...». Passa su sfondi mitici, ma anche felicemente animati da una vita colta con immediatezza tra il pittoresco la sensualità e il sogno, la persona stramba del poeta. Furore di chissà, inesplicata passione era in lui, cerchio opaco — e che cos'è la pazzia di un poeta se non questa incapacità a raggiungere la trasparente chiarezza, il senso ultimo di una fantasia, di un pensiero, martellante, ossessivo, che vi tenta, vi insidia, vi propone indizi immaginati prospettive senza risolverle? senza liberarle? Ma pur v'era concretezza d'artista, sensibilità pronta: una facilità di apprendere la forza fresca, virente, delle cose; e tradurla in note di tacquino, in tratti densi e succosi. Passa la persona del poeta, e intorno è la varia realtà della sua epoca, di quando egli era giovane e sempre in fuga da se stesso, tra il 1908 e il 1915: Bologna goliardica, Firenze della Voce, delle Giubbe Rosse, di Lacerba, lusso dannunziano, e rivolta al D'Annunzio ancor tutta modulata e melodiosa di dannunzianesimo, futurismo e altre mode, poeti maledetti, grandi squallide prostitute come dee su gli angiporti, e isole felici... Una realtà, che il poeta, con quei modi preziosi e plebei, con l'icastica virtù descrittiva quasi a contrasto dell'originalità lirica e trasfigurativa, fa affiorare. Sicché nella sua poesia si possono discernere varie venature: la perspicuità di certi tratti vivi, paesi nuovolo città, il chiuso labirinto delle allegorie, e nella dirupata sintassi, nelle frequenti dissociazioni ideative e fantastiche, il divampare delle «illuminazioni». [illegible] l'impeto, l'urto di uno spirito che affonda in se stesso, e tenta gli abissi a colpi d'ala — vasto al nero di genialità e di follia.

* * *

Dino Campana, come si sa, è morto pazzo, nell'ospedale di Castel Pulci, presso Firenze, del '32. Aveva quarantasette anni; era ricoverato dal 1918. Ma fin da giovane aveva dato segni frequenti di squilibrio. Esistenza agitatissima; nel 1906 iscritto alla Facoltà di Chimica, nell'Università di Bologna, ma non ne capiva assolutamente nulla; frequenti invece con mutevole umore e improvvisi scrosci d'ira e di violenza ambienti studenteschi. Il mutevole umore, dai toni timidi, sommessi, all'improvviso gagliarda, ai furori di distruzione, lo ritroviamo anche nel periodo fiorentino, quand'egli, dal '13 in poi, avvicinò saltuariamente artisti, letterati, dei notissimi gruppi di Soffici, Papini. Aveva intanto viaggiato molto e fatto vari mestieri, il suonatore di triangolo, lo sterratore, il portiere, il fuochista nei bastimenti mercantili, il pompiere in Argentina, il venditore di stelle filanti a Odessa. Ma in quella tremenda instabilità, in quel perdersi e ritrovarsi e riperdersi per le vie della terra, era come legato ad alcunché di fisso, che lo ritraeva sempre in giù, nell'ambito di un angosciato presentimento, di un dolore cosmico, e per tutto suo, solamente, segretamente suo, e incomunicabile. Il viaggio, la vita gli offrivano occasioni al poetare; «incontri che facevo, cose comuni e poi scritte in campagna per le pietre», immaginazioni senza gran mistrutto, ch'egli vagheggiava e traduceva, estatico, in suoni armonici, in musica di parole, in assonanze e in colori — ma per quel nodo dentro, così stretto, così intricato, dalle occasioni della vita, del viaggio, si appartava poi, rotti i passaggi a un discorso continuato, frantumata la fantasia a gran colpi di scalpello, intento, con una specie d'immenso stupore, alle improvvise apparizioni, ai gridi e alle dolcezze della sua poetica solitudine. Giardini autunnali, vichi fetidi, porti fumosi, case di malaffare, e le Alpi eccelse, e la Pampa sterminata, e le costellazioni erano altrettanti spunti ad attrarre, ad addensare tutto il peso del destino su quell'oppressa, stranita sua possibilità di poesia. Isolato, solo, assorbiva la gran vita del tutto, in una specie di triste impossibilità a uscire dal proprio male; lavorio sordo, cupo, astratto: «scrivevo una pazzia, in quanto non conchiudevo nulla». Poi, fulmineo, il getto delle favolose immagini, lo schiudersi delle visioni. S'intende, così, come la sua poesia potesse essere fatta di ermetismi, di labili sogni musicali, di ritornelli, come un ricantarsi solo per sè ricordi intraducibili, e, nei momenti più avventurosi e fortunati, di prorompimenti e di vertici subitanei. E così pur s'intende l'ansietà mitica, di un mito ove l'ignoto dei sentimenti non più riconoscibili, e l'impronta misteriosa e sacra della follia, si detergessero e addensassero in geali definitivi, lucenti, spaziosi. Spazi, figure, alla maniera tersa ed grafica, degli Ippogrifi, delle Chimere e dell'Orche, di Perseo e di Andromeda, nella pittura italiana tra il Quattro e il Cinquecento. Nel volume di poesie che con il titolo *Canti Orfici* fu pubblicato la prima volta a Marradi, suo paese natio, nel 1914, v'erano, dunque, trasfigurate, impressioni di viaggio, e, confuse nelle immagini che tuttavia gli tenevano avvinta l'anima, lontane memorie. Slogature sintattiche, v'erano, come sparse musiche, o profumi, o luci curiose e stimolatrici, e «notturni» figurati, con figure grandi, enigmatiche, di matrone, mezzane, ancelle... Continua la trasposizione dal passato al presente, l'immedesimazione della realtà e del sogno; e gli effetti del paesaggio, i siti ameni o ardui, la Verna, Firenze, Faenza, Bologna, Genova, le isole oceaniche, l'America, acquistavano non so che valore arcano e simbolico, parole di un mondo ancor tutto ravvolto in stranissimi simulacri, balenante dall'ombra a celestiali aurore.

* * *

Dei *Canti orfici* fu poi curata da Bino Binazzi una seconda edizione, e ora Enrico Falqui, acuto cultore e interprete di poesia contemporanea, ce ne ha dato una terza, che può dirsi definitiva, presso l'editore Vallecchi; e in altro volume, sempre nei tipi del Vallecchi, ha raccolto gli *Inediti*. Sicché il lettore, con i testi accertati e le note ricche e minuziose del Falqui, può vedersi tutta l'opera del poeta, e penetrarla. In quanto a noi ci pare, che, nella varia caratterizzazione che della sua poesia la critica già ha dato, e che qui abbiamo avuto presente, germinale estro impressionistico, «cosmica trasognatezza», aspirazioni mitiche, e via dicendo, qualcosa [illegible] mi amò...». Ma al dottor Pariani, tanti anni dopo, confessava: «La fanciulla che lavava e che mi amò, son tutte fantasie».

Francesco Bernardelli

Le impressioni di Mascagni dopo un'udienza del Pontefice

Roma, 6 luglio.

Stamane il Pontefice è tornato ufficialmente a concedere le udienze private e tra i primi è stato ricevuto l'accademico d'Italia Pietro Mascagni con la famiglia.

Il maestro è restato particolarmente commosso per questa attenzione del Papa. Pietro Mascagni aveva condotto seco la consorte e la nipotina prediletta, Lina, di 15 anni. Si può dire che è per lei che Mascagni ha chiesto l'udienza. «Ho voluto — egli ha detto — ringraziare il Papa per il paterno interessamento mostrato durante la grave malattia della piccola e per la speciale benedizione che volle concederle. Ed ora è guarita, è completamente fuori pericolo. Il Papa al principio non ha fatto che parlare con la mia nipotina e poi infine le ha voluto anche donare una bellissima immagine della Madonna racchiusa in una bella cornice. Poi — ha detto ancora il Maestro — Pio XII ha parlato anche con me e naturalmente di musica. Ma che competenza ha il Pontefice della musica e che sensibilità! Si, sapevo come tutti sanno, che Pio XII ama la musica e se ne intende, ma non credevo che fosse un così perfetto competente. Tra l'altro mi ha detto che il mio intermezzo della *Cavalleria rusticana* è anch'esso una preghiera condotta su un altro tono. Si, ho risposto, lo sapevo, ma intanto nessuno se ne è mai accorto».

Alla ricerca del nemico: marinaio di un nostro sommergibile in servizio di vedetta.

Mylords e minatori

I bacini carboniferi di Gran Bretagna coprono il 12 % del territorio inglese ed il 5 % di quello della Scozia. La produzione media è da 200 a 270 milioni di tonnellate annue, l'esportazione, prima [illegible] guerra, era [illegible] a cinquanta milioni di tonnellate.

Il carbone è [illegible] dei quattro pilastri della potenza inglese. Senza la ricchezza dei suoi bacini minerari, l'Inghilterra sarebbe rimasta, come probabilmente ritornerà, una piccola isola (la trentesima parte del territorio europeo), situata in un angolo d'Europa, popolata da contadini e pastori. Invece, grazie al carbone, è sorta una nazione di avidi e ricchi mercanti. Affrettiamoci ad aggiungere che il carbone ha perso in parte la sua importanza (questa è anche una delle cause della decadenza inglese) e che la produzione nel Continente è molto superiore a quella britannica. Infine l'isola non dispone d'una sola goccia di petrolio minerale, nè, in proporzioni notevoli, fabbriche di benzina sintetica.

Questa premessa non esclude che il carbone inglese se non costituisce più, come diceva Lloyd George nel 1915, «la vita per noi e la morte per i nostri nemici», rappresenta sempre la base industriale dell'[illegible]. An[illegible] oggi, [illegible] ha scritto un polemista, il lord Cancelliere dovrebbe star seduto alla Camera Alta non su un sacco di lana ma su un sacco di carbone. Infatti gran parte della ricchezza dei lords è stata costruita sulla fatica, la sofferenza ed il sangue dei minatori. Si tratta d'una delle pagine più orribili nella storia del capitalismo dello scorso secolo ed ancora oggi i proprietari di miniere sono i tipici, inflessibili rappresentanti dello spirito conservatore inglese.

La lotta tra un milione di minatori (ora ridotti a 750 mila) ed i proprietari delle miniere dura da decenni e la nazionalizzazione dei pozzi costituisce, almeno a parole, uno dei postulati del laburismo britannico. Grande interesse ha quindi suscitato gli scorsi giorni una notizia diramata [illegible] *Reuter*: i bacini carboniferi erano passati sotto il controllo dello Stato. Dopo una lotta, che durava da circa un secolo, si era conclusa, in favore degli operai, la guerra tra i mylords ed i minatori?

In realtà si tratta d'una riforma di modeste proporzioni: organismi statali controlleranno d'ora innanzi la produzione e la distribuzione dei combustibile per ottenere un maggior rendimento date le necessità belliche. Sotto questo punto di vista gli interessi collettivi dovranno prevalere su quelli individuali. Ma i «baroni del carbone», proprietari erano e proprietari restano coi relativi utili ed i nuovi organismi statali potranno anche aumentare le ore di lavoro ma non i salari. Anzi a «controllore generale» del nuovo meccanismo è stato scelto lord Hindley. Un nome ed un titolo che indicano il piano... rivoluzionario del Governo britannico.

I DELITTI DEL POLITRUK

Millecinquecento donne e bambini sommersi sotto una valanga di roccia frantumata

Episodi dell'estrema resistenza nel Chersoneso e dell'agonia di Sebastopoli nel racconto del nostro inviato giunto in volo da Berlino nella penisola di Crimea

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Penisola del Chersoneso, 6 luglio.

Qualche colpo rintronava ancora nell'aria più a sud verso le [illegible]

L'ultima battaglia

Nonostante l'incredibile rapidità con la quale fu consentito alla rappresentanza dei giornalisti stranieri di trasferirsi da Berlino alle volte della Crimea — nove ore di volo, tutto d'un fiato, dalla capitale del Reich fino a Sinferopoli — nessuno di noi aveva la pretesa di arrivare in tempo per respirare l'atmosfera dell'ultima battaglia. [illegible] *perduta con la loro cacciata dalla piazzaforte. I sovietici lo sapevano; e lo dimostra il fatto che il comandante in capo di Sebastopoli, generale Petroff, fu autorizzato a fuggire in aereo nella notte sul 31, alla vigilia del crollo. A resistere nella penisola del Chersoneso i sovietici furono indotti soprattutto dalla speranza di guadagnare tempo, fino all'arrivo delle navi da trasporto che avrebbero dovuto sgomberarli alla volta del Caucaso seguendo anch'essi, nella fuga, il successore di Petroff, generale Nowikoff, il quale ventiquattro ore dopo aver assunto il comando delle forze della piazzaforte abbandonava a sua volta la Crimea, imbarcandosi su di una unità veloce che aveva attraccato in prossimità della punta del Chersoneso (tentativo tuttavia andato male, questo del generale Nowikoff, perchè arrivata all'altezza di Jalta l'unità sovietica fu raggiunta e bloccata da una motonave ancora più veloce appartenente alle forze antibolsceviche: nella rete era rimasto stavolta il pesce più grosso dei superstiti di Sebastopoli).*

I Compagni della flotta sovietica si limitarono in realtà a inviare un solo trasporto, oltre a quello del generale Nowikoff, per sgomberare gli assediati del Chersoneso: fu nella notte sul 2, immediatamente successiva alla caduta di Sebastopoli; il trasporto, però, a seguito dell'intervento dell'artiglieria tedesca dovette prendere il largo con il carico a metà. La resistenza si prolungò accanita per le quarantotto ore successive. I numerosi ridotti fortificati esistenti attorno alle due lingue di terra della penisola, e specialmente nei pressi del Capo del Chersoneso consentirono ai sovietici di utilizzare le batterie costiere per creare un fitto sbarramento di fuoco.

Il nemico rimaneva pure a disposizione un certo numero di cannoni campali pesanti, artiglierie antiaeree e anche qualche carro armato con cui alimentare la massa di fuoco destinata a bloc- [illegible]

La «carica multipla»

[illegible]

Forsennate in divisa

[illegible] *del parlamentare, si erano finalmente decisi a buttare le armi e a lanciarsi di corsa in direzione delle linee tedesche.*

Era la fine. Ma anche qui come in tanti altri casi precedenti, i tedeschi dovettero tener l'occhio aperto fino all'ultimo momento. Braccia alzate con il palmo della mano rivolta all'indietro? Ecco ad esempio un gesto di resa da cui non bisogna lasciarsi trarre in inganno: la bomba a mano tenuta contro il palmo con un solo dito con la delicatezza di un prestidigitatore vi può arrivare addosso quando meno ve l'aspettate. Peggio ancora quando si tratta di feriti o pseudo tali, tipi che arrancano con la gamba a fagotto o che vengono avanti col braccio a tracolla. Di colpo il quadro cambia e li vedete spianarvi addosso la pistola mitragliatrice. Con questi e altri trucchi, compreso lo stare coricati fra i cadaveri a «fare il morto» per sorprendere l'avversario alle spalle, hanno cercato di prolungare fino all'ultimo la lotta i fanatici comunisti, quelli che ammettono in un solo caso la capitolazione, per farne cioè un'ultima insidia contro l'avversario.

Il ricorso a questi mezzi, già frequente come non mai sul fronte di Sebastopoli, ha caratterizzato l'ultima fase della lotta nella penisola del Chersoneso, a conferma del fatto che si è trattato, qui, di una «soluzione» veramente sutura dei più decisi e criminali elementi rossi.

Tra quelli che, a dispetto delle violenze dei commissari politici, si sono salvati con la capitolazione e che ora ci sfilano dinanzi, la volontà di resistere è però spezzata sia per la scomparsa delle armi, sia ancor più per la scomparsa dei loro feroci «Politruk». Qualcheduno si abbandona anzi a manifestazioni di riconoscenza infantile verso i tedeschi che li hanno liberati buttandosi incontro agli ufficiali per baciar loro le mani. La maggior parte però sfila via in atteggiamento di apatica stanchezza, in preda al più completo esaurimento fisico e morale.

Sono tanti i prigionieri che la vigilanza, durante il lunghissimo percorso fino al primo campo di concentramento a Sinferopoli, è per forza di cose sommaria: in molti casi un soldato germanico o romeno per colonne di alcune centinaia. Ma il sovietico prigioniero non scappa più. Dove sperare di trovar qualcosa da mangiare, seppure a razione ridotta, all'infuori del campo di concentramento? Anche quelli che stasera incontriamo sfiaccati, senza alcuna guardia, non hanno altra preoccupazione che di arrivare al posto della Cernaia, dove i gruppi dei prigionieri si fondono in un solo interminabile serpente che snoda le sue spire color terra lungo la strada di Sinferopoli.

Paura della fame

Sulle alture che degradano verso il Chersoneso continuano a passarne fino a tarda ora; è lo sbandato — suprema ironia per chi ha figurato tra i difensori della piazzaforte sovietica — che ignora la strada per Sebastopoli e si fa innanzi a domandarcelo; è il ferito cui la vicinanza dei cadaveri dà orrore e non vuol rimaner solo sulla strada e vi domanda posto sulla macchina; sono ragazze in uniforme che si pettinano la zazzera e stupidamente sorridono.

Attorno è lo spaventoso spettacolo dei morti che giacciono da due giorni a imputridire al sole. Troppi, e a troppa distanza disseminati per essere raccolti tutti. Non sono arrivato fino al faro del capo Chersoneso dove è stato annientato l'ultimo raggruppamento sovietico, ma quello che ho visto nella conca da cui si accede alla penisola, già sorpassa ogni immaginazione. Ho seguito la guerra in Polonia e in Francia, ho visto altri campi di battaglia — e non dei minori — sul fronte orientale; tuttavia un carnaio come questo fa dileguare nella mia mente ogni ricordo precedente.

E questi che si stendono sotto i miei occhi, costituiscono soltanto una minima parte delle perdite subite dai sovietici a Sebastopoli. La storia del palombaro di Odessa impazzito per aver visto in fondo al mare la folla semovente degli ufficiali della flotta zarista trucidati dai rossi e buttati in acqua con una pietra al collo, potrebbe domani ripetersi nel golfo di Severnaia o attorno alle acque del Chersoneso, perchè, i loro morti, i sovietici li hanno fatti sparire, finchè hanno potuto, inabissandoli nel mare.

Questo privilegio di un numero spaventosamente elevato di morti può fare il paio a Sebastopoli con quello della distruzione degli edifici, distruzione che ha qui assunto un carattere totale. Tale è il risultato della bestiale caparbietà dei Politruk i quali hanno voluto resistere a Sebastopoli quando la partita era irrimediabilmente perduta.

La città di Sebastopoli non esiste più; esiste un cumulo solo di rovine in cui è difficile ritrovare la traccia di una qualsiasi fisionomia urbana: appena vi può illudere da lontano la cupola sforacchiata del palazzo del Panorama, il minareto della moschea e il grosso bulbo sormontato, anch'esso miracolosamente intatto, della cattedrale. Per quale miracolo il grazioso arco a tre luci che dà accesso al porto dei velieri è rimasto in piedi?

Certo l'azione degli Stuka si è concentrata contro la zona ferroviaria e industriale; l'intensità dell'azione in rapporto anche al fatto che tutto l'agglomerato era praticamente trasformato in fortilizio, è stata però tale che presso che nulla è rimasto in piedi.

Ironie della sorte

Per un'ironia della sorte allo sbocco della spianata al mare della via principale (quella dove sorgevano il museo della guerra di Crimea e l'Opera di cui rimangono in piedi soltanto alcuni mozziconi di facciata) le bombe non hanno fatto alcun male al monumento della rivoluzione di ottobre. Alla statua di Lenin si è però data al momento buono la spintarella che ci voleva... In quanto ai quattro colossi che la attorniano — il soldato, il marinaio, l'operaio e il contadino — i loro mupi tozzi servono da tavole di affissione per il proclama che invita la popolazione a tornarsene alle proprie attività. Il proclama che è stato diffuso a suo tempo in russo, in ucraino e in tartaro nelle altre parti della Crimea, raggiunge naturalmente, nel caso di Sebastopoli, soltanto una percentuale minima della popolazione. Decisi a non mollare la loro base del Mar Nero, i sovietici, fin dall'autunno scorso, avevano provveduto a sgomberarla della maggior parte degli abitanti, tolti gli elementi strettamente necessari all'organizzazione della difesa e in particolare gli operai dell'arsenale e delle fabbriche di munizioni, da ultimo anch'essi militarizzati come tutta la popolazione maschile.

Si calcola che al momento in cui i tedesco-romeni sferrarono l'assalto, il 7 giugno scorso, appena diecimila persone non combattenti erano rimaste a Sebastopoli, della originaria popolazione di 190 mila.

A parte alcune migliaia trasferiti successivamente verso il Chersoneso (nel concentramento qui catturato nel corso dell'azione finale è stato trovato infatti un certo numero di donne e di bambini) i non combattenti cercarono scampo, durante i bombardamenti, nelle grotte della gola dell'Inkermann, ad est di Sebastopoli, nei pressi immediati della foce della Cernaia. In questa caratteristica cavità, in parte naturale e in parte artificiale, all'interno della quale all'epoca zarista esistevano, accanto a delle abitazioni, delle enormi cantine per lo spumante di Crimea, i sovietici avevano allestito in questi ultimi tempi un deposito di munizioni. Rimaneva tuttavia disponibile una parte assai vasta delle grotte in cui trovò rifugio come si è detto, la popolazione civile, e con essa i feriti non trasportabili sistemati in un vero e proprio lazzaretto troglodítico.

Benchè la gola dell'Inkermann non avesse in sè importanza alcuna dal punto di vista della difesa, dato che la strada principale si svolge sul versante di Sebastopoli al di sopra della cresta, il comando sovietico aveva fatto minare l'intero complesso delle grotte.

Al momento del forzamento della Cernaia che permise ai tedeschi di portarsi all'entrata della gola dell'Inkermann si calcola che si trovassero nelle grotte, oltre a centocinquanta soldati di guardia e trecento feriti, e circa millecinquecento elementi non combattenti, quasi tutti donne e bambini.

Per quale satanico spirito di distruzione il commissario politico votò alla morte tutti questi disgraziati? Gli «Sturmpioniere» stavano rimovendo una mina sotto il grande porticato che dà accesso alla forra, quando l'enorme gibbosità calcarea, che simile al vello di una pecora forma il bianco del monte (In Kermann in tartaro significa appunto pelle di montone) si sollevò di colpo balzando in aria per un'altezza di cinquanta metri. Il commissario sovietico aveva premuto il bottone di accensione: scoppiando in cavità chiusa la carica di ecrasite aveva per certo provocato una pressione formidabile. Tutto il fianco sinistro del monte fu lacerato come la parete di una canna da fuoco, sì, di una lunghezza di trecento metri: ciò che ebbe per effetto il crollo della parte superiore del monte incurvatesi a cupola con enorme spessore, al di sopra delle grotte.

Lo scoppio che i tecnici asseriscono essere senza precedenti sia per la quantità di esplosivo che per la vastità della rovina, provocò la frantumazione di almeno un milione di metri cubi di roccia.

Davanti all'imboccatura della forra dell'Inkermann ho raccolto tra la minutaglia affiorante un libro strappato: la «Storia del partito comunista dal 1901 a oggi», libro di testo a uso dei «Politruks».

L'ultima parola che il comunismo ha detto a Sebastopoli fu quella orrenda echeggiata nella scossa che ha trasformato la forra dell'Inkermann nella valle dei morti.

Guido Tonella

500 tonnellate di tabacco bruciate in Turchia

Istanbul, 6 luglio.

Un incendio scoppiato a Simsun ha distrutto quasi interamente mezzo milione di chilogrammi di tabacco e parecchi depositi di merci. L'azione dei vigili del fuoco è riuscita ad isolare l'incendio impedendone l'estensione ad un vicino ospedale militare. I danni ammontano ad oltre tre milioni di lire turche.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde m. 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 559,7). - Ore 12,30: Canzoni e melodie - 13,00: Banda dei Reali Carabinieri - 14,15: Orchestra - 17,15: Orchestra - 19,30: Conversazione - 19,40: Coro di voci bianche - 20,30: Canzoni del tempo di guerra - 20,45: Musica operettistica - 21,25: L'avaro, un atto di Carlo Goldoni - 22,10: Orchestra - 23-23,30: Musica varia.

SECONDO PROGRAMMA (Onde m. 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7). - Ore 12,30: Quartetto «Il Giglio» del Dopolavoro del Pubblico Impiego di Firenze - 13,40: Sestetto bolognese a plettro - 14,15: Dischi di musiche brillanti - 14,15: Orchestra d'archi - 20,30: Canzoni del tempo di guerra - 20,45: «Trittico Siciliano» parole di Giuseppe Adami, musica di Giuseppe Mulè: «La Zolfatara», «Taormina», «La monacella della fontana», dirige l'autore.

IL BILANCIO DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI PER IL 1941 E GLI UTILI ASSEGNATI AGLI ASSICURATI

Dal bilancio 1941 dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, testè approvato dal Consiglio di Amministrazione, si possono trarre dati e cifre che sono del massimo interesse, sia in senso assoluto, sia in rapporto alla situazione generale derivante dallo stato di guerra.

Anzitutto rileviamo che i **nuovi contratti d'assicurazione** *raccolti e perfezionati dall'Istituto durante il 1941 sommano*

al numero di 1.015.891
in confronto ai 764.933 del 1940;

che **i corrispondenti capitali assicurati ascendono**

a lire 4.191.913.624
contro i 3.781.680.192 del 1940;

che il **portafoglio dell'Istituto** *(cioè la massa globale dei capitali assicurati) al* 31 *dicembre* 1941 *risulta in cifra tonda*

di lire ventiquattro miliardi e 984 milioni, compresi i capitali corrispondenti alle rendite vitalizie e cioè di circa tre miliardi di lire superiore al portafoglio quale risultava al 31 dicembre 1940 (22 miliardi e 74 milioni);

*che l'***incasso dei premi** *durante il* 1941 *ha raggiunto* la cifra — mai toccata finora —

di lire 1.149.392.263,30
superiore di oltre 252 milioni di lire all'incasso — premi del 1940;

che le **riserve matematiche** *sui contratti in corso, al* 31 *dicembre* 1941, *ascendono*

a lire 6.698.740.063
superiori di oltre 762 milioni di lire a quelle risultanti alla fine dell'esercizio precedente;

che **le riserve patrimoniali**, *alla stessa data sommano*

a lire 469.101.812

con un aumento di oltre 33 milioni sull'anno precedente.

La formidabile potenza finanziaria dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni così come risulta dalle cifre di bilancio sopra esposte, acquista un valore ancor più significativo se si considera che la gestione del 1941 ha dato un utile netto d'esercizio, in cifra tonda, di ben

81 milioni e 400 mila lire

superando di oltre 328 mila lire l'utile del 1940, pur avendo l'Istituto, solo fra i massimi Enti assicurativi italiani, prestata la copertura gratuita integrale del rischio di guerra sui contratti stipulati prima del conflitto. Per tale generosa clausola ben 13 milioni sono stati pagati nell'esercizio alle famiglie dei valorosi caduti per la Patria.

Dopo dedotte da tal cifra le assegnazioni alla riserva ordinaria, alla riserva di garanzia ecc., sono residuate L. 67.097.696,52, da dividersi in parti eguali tra lo Stato e gli assicurati. La parte di utili, quindi, spettante a questi ultimi ascende a

L. 33.548.848,26

che consente di incrementare anche quest'anno le somme assicurate direttamente presso l'Istituto prima del luglio 1936, nonchè le quote di rischio cedute all'Ente dalle imprese private, del 5 per mille del capitale assicurato.

I contratti in vigore fin dal 1930, vengono perciò ad avere a tutt'oggi l'aumento complessivo del 55 per mille.

Le somme assicurate direttamente con l'Istituto dopo il 1° luglio 1936 fruiscono — come è noto — della partecipazione agli utili con effetto immediato sotto forma di riduzione del premio, ed anche per il 1941 godranno di un utile pari al 6 per cento del premio annuo.

Dal 1930 (primo anno di assegnazione degli utili) sono stati attribuiti a tal titolo agli assicurati oltre

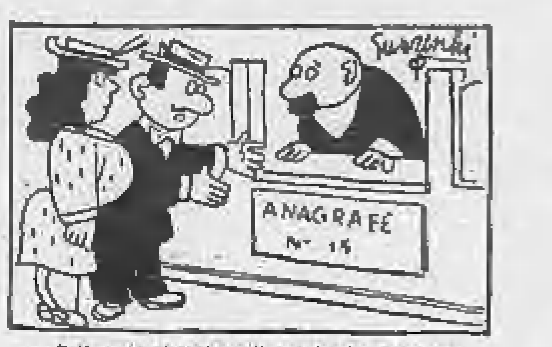
290 MILIONI DI LIRE

e circa 222 milioni e mezzo sono stati versati allo Stato. Si rileva al riguardo che tale versamento effettuato annualmente e direttamente al Tesoro dello Stato, in cifra pari a quella attribuita agli assicurati, ha avuto inizio dall'esercizio 1934.

Su un immenso esercito di risparmiatori poggiano quindi le solide fondamenta dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il quale fin da oggi, mentre le sue energie sono impegnate interamente ai fini delle superiori esigenze di guerra, appare un poderoso strumento della ricostruzione economica e sociale del Paese che seguirà alla immancabile vittoria delle armi.

(18

IL BORBOTTIERE
— Macchè! Il fatto è che scarseggiano i numeri!



— Bella organizzazione il municipio di Torino! Tre anni che siamo sposati e niente bambini! Mio cugino che sta a Milano, in due anni ne ha già avuti tre!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 7 Luglio 1942 - Anno XX - Num. 161

Grossa battaglia aeronavale in corso nel mare di Barents

Affondamento di 140 mila tonn. di navi nemiche scortate da una potente squadra anglosassone

Berlino, 6 luglio.

Da tre giorni nelle acque del Mare di Barents è in corso una grandiosa battaglia aero-navale fra le forze aeree e navali del Reich ed un grande convoglio angloamericano protetto da enormi forze della marina da guerra anglosassone.

L'importanza del convoglio attaccato può essere paragonata solamente a quella dei convogli frantumati dalla aviazione e della marina italiane con il valido appoggio dell'arma aerea e dei sommergibili tedeschi nel Mediterraneo dal 12 al 14 giugno.

E' sinora segnalata, fra le navi di scorta, la presenza di due portaerei e di una nave da battaglia americana, oltre ad un forte numero di incrociatori e di cacciatorpediniere.

Il convoglio è stato avvistato per la prima volta a nord dell'Isola degli Orsi, situata circa a mezza strada fra Hammerfest e le Svalbard. Perciò è stato possibile ai tedeschi di attaccare la massa di navi lungo tutto l'itinerario, affondando «una nave dopo l'altra». E' stato così affondato un imprecisato numero di navi per circa 140 mila tonnellate.

Si attendono di ora in ora comunicazioni ufficiali. Nei circoli militari germanici si precisa tuttavia che la poderosa azione condotta contro il convoglio, va messa in relazione con i violentissimi bombardamenti ai quali l'aviazione finlandese e quella germanica sottopongono il fiordo e il porto di Murmansk, bombardamenti che hanno avuto esito favorevolissimo.

Le operazioni militari aeronavali e terrestri su quel lontanissimo fronte nordico sono da considerarsi — come scrive il D.n.B. — come integrative del piano generale della offensiva contro la Russia bolscevica.

La battaglia aeronavale fra le forze del Reich e il convoglio continua tuttora.

F. B.

Il dramma del tonnellaggio angustia le democrazie

Berlino, 6 luglio.

Le ultime comunicazioni sulla guerra del tonnellaggio che hanno dato 223 mila tonnellate affondate in sette giorni fra l'Atlantico e il Mediterraneo e 98 mila in due soli giorni nel golfo del Messico e nel Mare dei Caraibi richiamano l'attenzione su questo elemento mobile della guerra, il cui peso, crescente per altro nell'economia e nella collaborazione generale di tutti gli elementi del conflitto [illegible] sempre più con un indice di regolarità e di programmaticità assolute. Alle dette cifre si aggiunge poi oggi, a concentrare anche meglio l'attenzione generale su questo punto, l'eco delle grandi operazioni in corso nel Mar Glaciale contro il convoglio nemico destinato a portare armi ai sovietici, del quale la comunicazione prima aveva dato affondate nove navi di cui una carica di carri armati per 10 mila tonnellate.

Di questa azione come delle comunicazioni statistiche suddette si può registrare già a Berlino da varie parti l'eco di rinnovata preoccupazione ed impressione destata in tutta la stampa inglese e soprattutto americana, che ne costituisce una conferma indiretta ma chiara delle proporzioni di esse e degli effetti raggiunti dalle armi sottomarina ed aerea del Reich.

E' stata la radio americana di Schenectady che ha malinconicamente osservato come ormai nessuno possa più nascondere che la vittoria militare dell'Inghilterra e dell'America dipende soprattutto dal tonnellaggio, dappoichè se pur gli aeroplani americani possano attraversare a volo gli Oceani, per quanto riguarda però le cisterne, i carri armati e le truppe, tutto ciò non può che essere trasportato a mezzo di naviglio.

Il campo nemico costernato

Soprattutto l'azione sul convoglio del Mar Glaciale è seguita, a quanto pare, dalle due opinioni pubbliche anglosassoni, a quanto ne riferiscono telegrammi da tutte le capitali neutrali, con la più viva ansietà e tensione e con una sottolineatura di commenti che lascia intravvedere tutta l'importanza del convoglio stesso e conseguentemente la gravità del nuovo colpo inflitto dalle armi aerea e sottomarina del Reich alle comunicazioni e ai vitali rifornimenti offensivi.

«L'attenzione — così scrive la *Nachtausgabe* — che nei circoli ufficiali di Londra e di Washington si dedica a questa operazione è anzitutto un segno, fra l'altro, delle condizioni non liete in cui certamente si trova l'armamento stesso sovietico e della necessità ed urgenza che ha di essere continuamente rifornito». Su questo punto si fa osservare negli ambienti militari di Berlino — secondo che ne apprende una *D.n.B.* — come l'operazione in questione rivesta eccezionale importanza non solo per la sua tecnica che ne fa un modello del genere ma soprattutto perchè è destinata a influire in maniera immediata e diretta sulle operazioni stesse dell'attuale offensiva in corso al fronte russo.

«E' stato infatti potuto con tutta sicurezza osservare — osserva l'autorevole agenzia — come le navi del convoglio fossero cariche di prezioso materiale in special modo di carri armati; cannoni e cisterne; e conguagliati tutti gli elementi non rimane alcun dubbio trattarsi di materiale non già unicamente destinato ad aumentare le riserve bensì destinato a sovvenire immediatamente alle esigenze del fronte nella presente offensiva stessa; per la quale regione — conclude l'agenzia — la decimazione (bisogna qui osservare che l'agenzia scriveva sulla base delle notizie dei primi risultati raggiunti) di un tal convoglio non mancherà di avere immediate ripercussioni sul fronte di offensiva stesso. Il convoglio colto dalle armi aerea e sottomarina del Reich nel Mare di Barents presso le Spitzberg, cioè sufficientemente lontano ancora da Murmansk, è stato potuto seguire e continuamente colpire nave per nave, cosicchè astrazion facendo dalle navi affondate anche per quelle soltanto danneggiate si può contare su una perdita quasi integrale».

A tutto ciò va aggiunto — come si fa ancora rilevare — la continua azione delle armi aeree tedesca e finlandese sugli impianti e sulla ferrovia di Murmansk che completano l'opera costituendo tutto insieme un rilevantissimo sussidio alla offensiva in corso sul fronte russo.

Un'altra tradizione crollata

Il rapporto fra la guerra sottomarina e l'offensiva appare anzi tale da far osservare ad alcuni giornali che l'offensiva stessa si potrebbe in certo modo considerare come «un secondo fronte» della grande guerra dei sottomarini in quantochè «più materiale va distrutto — così scrive per esempio la *Nachtausgabe* — o catturato ai russi in sacche o in battaglie di annientamento tanto più cresce di volta in volta l'obbligo dell'Inghilterra e dell'America di procurare tonnellaggio per aiutare i sovietici. Ma — conclude il giornale — noi sappiamo però inoltre che col tempo la guerra del tonnellaggio aumenterà sempre più d'importanza e sappiamo anche che un giorno mancherà all'Inghilterra sempre più la fonte in materie prime che essa non potrà per mancanza di naviglio costituire altraverso vie lunghe e sempre più minacciate. La guerra in Oriente e nel Nord Africa verrà intanto sempre più decisamente proseguita mentre la guerra in Atlantico continuerà a svolgersi senza posa, al qual fine sempre maggiore diventerà il numero dei sottomarini tedeschi».

Da parte sua la *Deutsche Allgemeine Zeitung* fa notare come il *Times* stesso definisca, a un tratto la guerra del tonnellaggio come «la battaglia delle battaglie» ripetendo ad ogni passo come un ammonimento che questa guerra non può essere vinta dall'Inghilterra se sul mare come è fra tutte le tradizioni britanniche. Senonchè — così fa osservare all'organo ufficioso il giornale tedesco — il guaio è che così come nelle altre tradizioni anche nelle tradizioni belliche britanniche vi è qualche cosa che non va più».

Ma molta attenzione ha destato poi a Berlino sull'argomento la comunicazione del Dipartimento della marina americano che «cacciatorpediniere canadesi e inglesi prendono parte insieme con le relative unità statunitensi alla lotta contro il pericolo dei sottomarini tedeschi sulle coste americane dell'Atlantico». Si ricorda in proposito il respiro di sollievo che fu tratto a Londra quando circa un anno fa Roosevelt istituì il famoso «servizio di pattuglie atlantiche» che poi fu immediatamente completato dall'altra famigerata misura dell'ordine di sparare, che anch'esso fu salutato con entusiasmo a Londra come di grande sollievo per la sovraccarica marina britannica; e tutti ricordano del resto come già alla fine del 1940 l'Inghilterra aveva ricevuto dall'America i noti vecchi 50 cacciatorpediniere per cui dovette però pagare per così dire in contanti nientemeno che di territori e di basi navali cedute all'esigente amico. Ora però — si conclude a Berlino — la pagina appare a un tratto nettamente rivoltata.

Adesso è Washington che guarda con gratitudine all'aiuto inglese senza che per questo, tuttavia, venga in mente a nessun americano di restituire anche solo in parte il grave prezzo fatto pagare a suo tempo all'Inghilterra per i famosi vecchi caccia. A parte ciò, il fatto che unità della flotta britannica siano costrette a spingersi sull'altra costa dell'Oceano e pertanto in acque americane, costituisce per l'opinione tedesca insieme con la mobilitazione di tutti i mezzi marini di ogni specie e natura già precedentemente da Roosevelt ordinata per questa difesa una impressionante confessione diretta ed esplicita del grado di gravità che ha ormai assunto per le potenze anglo-sassoni il tremendo salasso della guerra del tonnellaggio, salasso che ne attinge ormai visibilmente e ne indebolisce le reni. Il fatto è che gli Stati Uniti non sono più in grado — si conclude — di sufficientemente proteggere con le sole proprie forze la loro navigazione sulle proprie coste, e chiamano aiuto.

Giuseppe Piazza

Scontro nel Baltico
fra una nave da guerra svedese e un sommergibile russo

Berna, 6 luglio.

(S.) *La marina svedese, secondo un'informazione da Stoccolma, è entrata in azione di questi giorni contro un sottomarino non identificato nelle acque svedesi del Baltico.*

Il sottomarino ha lanciato un siluro contro una nave da guerra svedese ma ha colpito uno scoglio, contro cui il siluro è esploso. La nave da guerra allora ha lanciato contro il sommergibile una carica di granate, senza sapere con quale esito.

Se dovessero vincere...

Cinici progetti di Cripps sull'Europa del dopoguerra

Roma, 6 luglio.

Intervistato dalla rivista svedese *Wecko Journal*, Cripps ha tratteggiato, a grandi pennellate, la futura Europa quale è concepita dai dirigenti britannici e dai loro complici di Washington e di Mosca. Secondo il pensiero di Cripps l'Europa dovrebbe cessare di esistere come forza spirituale e materiale del mondo moderno. Cripps concepisce l'Europa come una grande Balcania suddivisa tra l'influenza russa, l'influenza nord-americana e l'influenza inglese: il quadro dell'Europa tratteggiato da Cripps alla rivista svedese conferma il cinico proposito britannico di annientare il continente europeo.

L'Inghilterra vede in questo annientamento una specie di giustificazione storica della propria decadenza. L'americanesimo ed il bolscevismo russo sono per Cripps i due astri sorgenti, dinanzi ai quali l'Inghilterra si fa indietro contentandosi di essere il terzo dei tre padroni del mondo. Per non urtare troppo brutalmente col suo filo-bolscevismo i sentimenti svedesi Cripps si è sforzato di dimostrare al suo interlocutore che la Russia di Stalin non è la Russia di Trotzki e che gli interessi imperialisti russi hanno preso decisamente il sopravvento sugli interessi rivoluzionari della Terza Internazionale.

L'Inghilterra calcola, in sostanza, di fare pagare all'Europa le spese del conflitto. Londra conta di sopravvivere alla tragedia collocandosi di mezzo tra il bolscevismo e l'americanesimo e nella funzione di elemento equilibrante tra queste due colossali forze fatalmente rivali vede la possibilità di prestare, in ogni modo, un fattore internazionale di una certa importanza.

Halifax a Londra

Stoccolma, 6 luglio.

Oggi si è appreso da Londra che l'ambasciatore inglese a Washington, lord Halifax, si trova da due giorni a Londra, dove è giunto in aeroplano per conferire con Churchill.

Oggi egli ha avuto una lunga conversazione col Ministro degli esteri, Eden, e sarà ricevuto, nei prossimi giorni, da Churchill.

Nei circoli politici londinesi si ha l'impressione che Halifax, il quale è stato oggetto, anche recentemente, di critiche severe e che, generalmente, è ritenuto inadatto pel grave compito di ambasciatore negli Stati Uniti, possa essere definitivamente richiamato. Non si esclude che durante il recente soggiorno di Churchill a Washington, il Primo Ministro britannico abbia discusso con Roosevelt anche la possibilità di mutare il titolare dell'Ambasciata di Gran Bretagna nella capitale federale.

I Comuni stanchi delle menzogne di Churchill

Altre mozioni di censura in elaborazione - Si chiede la verità sugli affondamenti

Roma, 6 luglio.

Alla Camera dei Comuni deve incominciare in questi giorni un grosso dibattito sui metodi della propaganda britannica. La Camera dei Comuni è malcontenta del modo con cui è stata condotta la propaganda. Il deputato Brendan Brachen, del Partito conservatore, ha fatto firmare da molti deputati del Partito una mozione di censura contro lo spirito menzognero dei comunicati stilati e in Cairo e a Londra sugli avvenimenti libici ed egiziani. Dal canto suo, il Partito laburista ha preso l'iniziativa di chiedere al Governo la verità sulla guerra marittima.

Il Parlamento ha disposto che il dibattito sugli affondamenti si svolga a porte chiuse e che i deputati si impegnino al segreto più assoluto, ma afferma che la Camera dei Comuni non può rimanere all'oscuro su un problema così vitale della guerra e della medesima vita inglese. Non è falsando le cronache dei combattimenti e nascondendo le perdite che si vincono le battaglie. Questo è lo spirito delle due mozioni di censura che stanno circolando nella Camera dei Comuni.

Esse dimostrano che il Paese non crede più nei comunicati del Governo e che esige radicali cambiamenti in questi sistemi così cari a Churchill. (*Stefani*).

Incontro in pieno Oceano di due sommergibili dell'Asse. Col megafono si scambiano i saluti e le prime informazioni sulle azioni svolte.

Cinque anni di guerra in Asia Orientale

Oltre 2 milioni di cinesi caduti sui campi di battaglia

Catturati: 5000 cannoni, 600 mila fucili, 24 mila mitragliatrici

Tokio, 6 luglio.

Le ultime informazioni provenienti dal fronte della Cina sud-orientale, rivelano che aviatori giapponesi hanno effettuato il 4 ed il 5 luglio, nelle province dell'Hunan e del Kuangsi, altri nuovi attacchi con bombe di ogni calibro, che hanno ottenuto grandi successi. Gli attacchi giapponesi si sono diretti principalmente contro basi aeree nella regione toccata dalla ferrovia da Canton ad Hankau, come pure contro la città capitale della provincia del Kuangsi, Kuelin.

Oggi da fonte ufficiale è stato reso noto che durante i cinque anni del conflitto nippo-cinese, l'aviazione dell'esercito imperiale ha distrutto al suolo o abbattuto 5050 aerei cinesi e ha compiuto innumerevoli incursioni nell'interno della Cina. Sempre nello stesso periodo l'aviazione di marina ha abbattuto e distrutto al suolo 2154 apparecchi cinesi. Novantadue attacchi aerei sono stati effettuati su Ciung King.

Dal canto suo la marina col servizio di scorta ai convogli ha permesso il trasporto di più di un milione di soldati nipponici sul continente. Inoltre, dopo i primi scontri con la marina cinese, che si componeva di sette incrociatori, la marina imperiale, distrutte quelle unità, rimase padrona incontrastata dei mari cinesi. La marina fluviale creata dai nipponici durante la lunga campagna cinese, da parte sua ha eliminato quella cinese dai numerosi fiumi del continente.

Due milioni e 338 mila cadaveri di soldati nemici sono stati abbandonati sul terreno. Fra il bottino di guerra si contano 5000 cannoni, 24 mila e 200 mitragliatrici, 603 mila fucili, 3000 automezzi, fra cui carri armati e autoblindate, 2750 locomotive e vagoni e 1480 navi e battelli. Le perdite giapponesi sono state, fino all'aprile 1942, di 111.111 morti. Gli aeroplani perduti sono stati 240.

Le autorità nipponiche di occupazione di Canton hanno deciso di proibire rigorosamente la circolazione dei dollari di Ciung King nella Cina meridionale a cominciare dal 15 luglio prossimo. La valuta soppressa dovrà essere cambiata con biglietti emessi dalla banca centrale di riserva del governo di Nanchino alle condizioni già applicate per la Cina centrale.

Il comunicato diramato a Melbourne dice che a Porto Moresby venti bombardieri pesanti giapponesi accompagnati da cacciatori hanno attaccato violentemente l'aerodromo. Ad essi è seguita un'altra ondata di sei bombardieri.

L'affondamento del «Normandie» piroscafo di 8400 tonn.

Buenos Aires, 6 luglio.

Il Ministero della Marina degli Stati Uniti comunica che il piroscafo statunitense *Normandie*, di 8400 tonnellate, è stato affondato da un sommergibile.

I patrioti indiani si preparano all'azione diretta

Bangkok, 6 luglio.

Il Comitato esecutivo del Congresso panindiano, che si riunirà prossimamente a Wardha, deciderà in merito all'attitudine da adottarsi verso la campagna progettata dai circoli nazionalisti indiani di Gandhi.

Gli sviluppi militari in Russia e nel Nord Africa hanno dimostrato che il collasso dell'Inghilterra nel vicino Oriente è imminente — dichiarano questi circoli — epperciò si presenta ora la possibilità per l'India di agire energicamente. La campagna di Gandhi non mancherà di procurare all'Inghilterra gravi difficoltà e preparerà il popolo alla rivolta, quando la lotta per l'India avrà inizio.

Rab Behari Bose, presidente del Consiglio d'azione della Lega per l'indipendenza ed altri membri del Consiglio, si sono recati dal Ministro degli esteri della Tailandia, ed hanno ringraziato il Governo tailandese per l'amicizia e l'ospitalità spiegate nel corso del recente congresso per l'indipendenza dell'India.

In seguito, essi hanno fatto visita al Ministro tedesco ed al Ministro italiano Guido Crolla e li hanno informati della risoluzione adottata dal Congresso.

Chiaro mònito di Tokio agli indiani filo-britannici

Tokio, 6 luglio.

Il giornale *Asahi*, in un editoriale dedicato all'India indirizza un monito ai capi indiani prospettando loro il pericolo cui esporrebbero il proprio paese qualora aderissero alle pretese britanniche di mobilitare l'India contro il Giappone e la nuova Asia. In tal caso, osserva il giornale, l'India si esporrebbe a tutti i rischi della guerra.

Ricattatore e usurpatore di titolo condannato a morte a Berlino

Berlino, 6 luglio.

Per i reati di ricatto, falsificazione di documenti ed usurpazione di titolo, è stato condannato a morte dal Tribunale speciale di Berlino un individuo che, spacciatosi per funzionario di polizia, era riuscito a farsi consegnare somme di denaro da diverse persone. Due suoi complici sono stati colpiti rispettivamente con 5 anni e un anno di lavori forzati.

Un fuoruscito alla sbarra per l'eccidio di Sarzana

Genova, 6 luglio.

La nostra Corte d'Assise ha iniziato oggi la discussione di un processo che ha nelle vittime le luminose figure dei martiri fascisti Amedeo Maiani di anni 17 e Augusto Bisagno di anni 18 assassinati dai sovversivi di Sarzana il 20 luglio 1921. Imputato è il vetraio Ugo Boccardi di Lorenzo di anni 53 da Sarzana, il quale, dopo il barbaro eccidio di Molino Fabbricotti, era fuggito in Francia inseguito poi da una condanna a 30 anni di reclusione. Inviato dai francesi in un campo di concentramento allo scoppio della guerra, era stato arrestato il 2 settembre 1941, al suo ritorno in Patria in seguito alle norme di armistizio. Si è quindi iniziata la revisione del processo nel corso del quale il Boccardi ha negato — come già in passato — la sua partecipazione al fatto. Una deposizione assai grave per l'imputato è stata quella dell'attuale Questore d'Imperia, comm. Ugo Benedetti, allora commissario alla Spezia, il quale ha dichiarato che un certo Bona gli aveva rivelato la partecipazione del Boccardi al fatto e le sue minacce di morte al Bona in caso di delazione.

L'avv. Terzi, ex sindaco di Sarzana, ha dichiarato che il Boccardi lo aveva avvertito di quanto gli ambienti sovversivi tramavano contro i due giovanetti; e una donna, tale Albina Tonelli, ha detto di non aver notato il Boccardi nel gruppo di comunisti che conducevano al supplizio i due giovani fascisti. Il processo durerà alcuni giorni.

Le carte di abbigliamento ridotte a due soli tipi

Il riesame delle tabelle di punteggio

Roma, 6 luglio.

Alla scadenza delle Carte individuali valevoli per il prelievo dei manufatti tessili, degli articoli confezionati in materie tessili, di altri articoli di abbigliamento e delle calzature di ogni genere ed in occasione del loro rinnovo, si procederà ad una concentrazione dei tipi ora in uso.

Attualmente se ne trovano cinque in possesso dei cittadini: il primo, di color bruno diamina per uomo di 15 anni e oltre; il secondo di color viola per donna di 15 anni e oltre; il terzo di color verde diamina per i ragazzi da 5 a 14 anni compiuti; il quarto di color scarlatto libia per ragazzi da 5 a 14 anni compiuti; il quinto di colore blu vittoria per bambini di ambo i sessi da 1 a 4 anni compiuti.

Un attento esame del funzionamento delle Carte di abbigliamento, i suggerimenti forniti dai primi due quadrimestri di applicazione e i voti formulati dalla competente Corporazione, hanno indotto gli organi ministeriali competenti a decidere che le nuove Carte ora in corso di stampa e successivamente destinate ad essere distribuite ai cittadini, siano unicamente di due tipi: il primo valevole indistintamente per uomini e ragazzi e per donne e ragazze da 5 anni in poi ed il secondo per i bambini di ambo i sessi da uno a 4 anni compiuti.

La Carta individuale per ragazzi e adulti sarà munita di tagliandi di tre diverse specie: centoventi tagliandi contraddistinti da cifre arabe, valevoli per l'acquisto dei filati da negozio (per lavori a maglia e a uncinetto) dei tessuti di ogni specie per confezioni e per biancheria personale, degli articoli di abbigliamento confezionati in materia tessile e delle calzature; trenta tagliandi contraddistinti da cifre romane, valevoli per l'acquisto di tessuti per biancheria da casa (da letto, da tavola e da toletta), della biancheria (confezionata) da casa, dei tessuti di arredamento, dei tappeti e arazzi, della valigeria, delle borse e borsette in cuoio e pelle e di ventiquattro tagliandi contraddistinti da lettere alfabetiche.

La Carta individuale per bambini da uno a 4 anni compiuti, consterà di settantadue tagliandi contraddistinti da cifre arabe, di trenta tagliandi con cifre romane e di ventiquattro tagliandi con lettere alfabetiche.

La concentrazione in due tipi degli attuali cinque esistenti, avrà un inestimabile vantaggio per i consumatori, dato che renderà maggiormente circolabile, nell'ambito della famiglia, le Carte di vestiario di cui sono muniti i vari componenti.

In questo senso si è infatti pronunciata la Corporazione dell'abbigliamento la quale tra l'altro ha fatto notare che il presente eccessivo funzionamento in tipi delle Carte di vestiario, non trova una giustificazione negli articoli posti in commercio, i quali, ad eccezione dei manufatti confezionati e salvo determinati casi, sono indistintamente utilizzabili tanto per uomini quanto per donne, sia per ragazzi come per ragazze.

Il riesame delle tabelle di punteggio, cioè a dire delle tabelle che fissano il numero dei tagliandi da impiegarsi per l'acquisto di ciascun articolo, impedirà che la riduzione dei tipi con conseguente aumento dei punti in dotazione dei ragazzi e delle ragazze, i quali invece degli attuali 96 tagliandi contraddistinti da cifre arabe si troveranno a disporne di 120, si risolva in un accrescimento di consumo. Ad un tale riesame i competenti organi si accingeranno tra non molto in collaborazione con le competenti Corporazioni.

In proposito è da notare che l'obbligatorio impiego di materiali diversi dal cuoio nella confezione delle calzature ha già portato ad un riesame del relativo punteggio il quale è stato adeguato alle anzidette caratteristiche. Si tratterà ora di eliminare qualche altro inconveniente che la pratica applicazione suggerisce di correggere, e soprattutto di fare in modo che le tabelle nel fissare il punteggio per l'acquisto dei vari articoli di abbigliamento facciano ancora più di oggi riferimento al peso, il quale è un non trascurabile indice di durata e onde di realizzare un più razionale ed armonico nesso fra i prelievi in pezza e quelli in articoli già bell'e confezionati.

E' doveroso infine rilevare che la carta di vestiario nei suoi due primi quadrimestri di applicazione ha soddisfatto pienamente le finalità per le quali è stata istituita e che il suo impiego ha corrisposto, nei limiti imposti dallo stato di guerra, alle esigenze del commercio e del consumo.

I Consigli provinciali delle Corporazioni sono stati informati in merito alle Carte di abbigliamento ai rimpatriati dall'Africa Orientale, che i Comuni nei quali le persone rimpatriate fisseranno la loro residenza, dovranno rilasciare alle stesse le Carte dell'abbigliamento al completo, senza cioè staccare alcun tagliando. A favore dei rimpatriati stessi, analogamente a quanto è stato disposto per gli sfollati dalla Libia, i Consigli suddetti potranno rilasciare buoni di acquisti in casi di comprovata necessità.

I SECONDI RACCOLTI

Le quantità di prodotti che possono essere trattenuti

Roma, 6 luglio.

Con decreto del Ministro della Agricoltura in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, nell'intento di incrementare la produzione del granoturco, delle patate e dei legumi secchi e, al tempo stesso, l'allevamento del bestiame, viene data facoltà agli agricoltori che effettuino culture di granoturco, di patate e di legumi su terreno già coltivato a grano, segale, orzo ed avena nella presente campagna, di trattenere, per usi zootecnici famigliari, sul secondo raccolto così ottenuto, in esenzione dell'obbligo di conferimento, i seguenti quantitativi di prodotto:

a) per il *granoturco*, oltre quelli consentiti sul primo raccolto a termini dell'art. 6 del D. M. 6 maggio su citato: 1) per ogni suino adulto destinato all'ingrasso in allevamento stallino quintali 1,50; 2) per ogni suino adulto destinato all'ingrasso in allevamento brado e semibrado, q.li 1; 3) per ogni scrofa in allevamento stallino compreso il fabbisogno dei lattonzoli, q.li 1,50; 4) per ogni scrofa in allevamento brado e semibrado compreso il fabbisogno dei lattonzoli, q.li 1,50; 5) per ogni capo di animali di bassa corte kg. 2,50; 6) per ogni capo bovino da latte q.li 1;

b) per le *patate*, oltre quelli consentiti sul primo raccolto ai sensi dell'art. 2 D. M. 2 luglio 1942-XX kg. 50 per il produttore e per ogni componente la famiglia convivente a carico;

c) per i *legumi secchi*, oltre quelli consentiti ai sensi dell'articolo 2 del D. M. 25 giugno 1942-A. XX, e successiva disposizione 3 luglio 1942-XX, chilogrammi 4 per il produttore e per ogni componente la famiglia convivente a carico. I quantitativi di prodotto di secondo raccolto si aggiungono a quelli precedentemente trattenuti per produzione ottenuta in primo raccolto su altro terreno coltivato a granoturco patate o legumi. Nei casi invece in cui non abbia coltivato altro terreno a granoturco a patate o legumi in primo raccolto, il produttore ha facoltà di trattenere sulla stessa produzione ottenuta dal secondo raccolto i quantitativi innanzi indicati oltre quelli consentiti ai sensi dei citati decreti ministeriali 6 maggio, 25 giugno e 2 luglio 1942. I quantitativi di prodotto trattenuti in esenzione dell'obbligo del conferimento che risultassero eccedenti ai fabbisogni famigliari ed aziendali del produttore, non possono formare oggetto di atti di commercio e pertanto debbono essere conferiti agli organi incaricati della facoltà del prodotto. Per trattenere le predette quote di prodotto gli agricoltori devono denunciare al rispettivo ufficio provinciale dell'Ente [illegible] della cerealizzazione il granoturco e della ortoflorofrutticoltura i legumi secchi e le patate, le superfici investite a tali prodotti di seconda coltura entro un mese dall'avvenuta semina.

Con decreto del Ministero per l'agricoltura in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, la disciplina di cui al D. M. 14 aprile 1942-XX, relativamente all'esportazione fuori provincia, nonchè all'approvvigionamento ed alla distribuzione delle patate primaticcie, è estesa in tutte le provincie del Regno alle patate prodotte posteriormente alla data del 31 luglio 1942-XX. Col predetto decreto, inoltre, viene riconosciuto al produttore il diritto di trattenere, per il fabbisogno famigliare e per gli usi aziendali, i seguenti quantitativi di patate:

Kg. 120 annui (di cui kg. 20 per uso zootecnico) per sè e per ogni persona di famiglia convivente a carico, ivi compresi i quantitativi di patate primaticcie già trattenuti, ai sensi dell'art. 3 del D. M. 14 aprile 1942; quintali 15 per ogni ettaro di terreno da seminare a patate. Su proposta della Sezione provinciale dell'alimentazione, previo parere dell'Ispettorato provinciale agrario, il Ministero dell'agricoltura ha facoltà di variare il predetto quantitativo di quintali 15.

I conferimenti di supplenze e di incarichi di insegnamento

Roma, 6 luglio.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha diramato, a mezzo di circolare, le norme sul conferimento delle supplenze e degli incarichi di insegnamento per l'anno 1942-43 con le disposizioni concernenti i modi ed i termini per la presentazione delle domande. E' stato dato ordine che il testo integrale delle disposizioni sia pubblicato negli albi dei Provveditorati e delle scuole.

La beatificazione della Principessa Clotilde alla Congregazione dei Riti

Roma, 6 luglio.

Domani si riunirà la Sacra Congregazione dei Riti che tratterà fra l'altro l'introduzione del processo canonico per la beatificazione di Clotilde di Savoia, vedova di Gerolamo Napoleone.

Il nuovo vescovo di Pavia

Roma, 6 luglio.

Il Papa ha nominato vescovo di Pavia il sacerdote Carlo Allorio, ora arciprete di Trecate, in diocesi di Novara.

Atto gentile del Sovrano verso un autiere volontario

Treviso, 6 luglio.

Il volontario di guerra autiere Umberto Andolfato, da Crespano del Grappa, ha scritto al padre una lettera in cui narra un atto gentile del Re Imperatore nei suoi riguardi durante la rassegna a una ferrea Divisione.

«Pensa — scrive l'autiere —, che per un servizio speciale, mi fu assegnata una macchina O. M., un carnera di macchina che per la mia statura appena, appena, gli la facevo di abbracciare il volante e vedere davanti a me. Dunque viene il momento che la Maestà del Re Imperatore giunge davanti a me e si ferma. Guarda me e la macchina e si mette a sorridere. Poi si avvicina, con la mano mi batte su una spalla e mi domanda: «*Sei tu l'autista di questa macchina?*». «Sì, Maestà» gli risposi, ed il Re mi disse: «*Non è troppo grande per te?*» ed io: «Sì, Maestà, è un po' scomoda, ma con la buona volontà nulla è impossibile e scomodo».

Mi guardò ancora un po' in silenzio. Poi mi disse: «*Bravo! Vedo che la tua volontà supera le tue forze e merita un premio*». Si volse al mio maggiore comandante il gruppo e mi fece dare cinquanta lire. Poi volle il mio nome e prima di andarsene allungò la mano dicendomi: «*Meriti anche la mia stretta di mano*».

Caro papà, non so descriverti lo stato d'animo di quel momento; ufficiali e camerati mi attorniarono e mi fecero un mare di complimenti. Era tanta la mia felicità, ed ero colmo di fierezza ed orgoglio. Viva la Patria».

L'Ordine di Savoia all'ammiraglio Da Zara

Roma, 6 luglio.

Con decreto di *motu proprio* sovrano è stata conferita la croce di ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia all'ammiraglio di divisione Alberto Da Zara.

Sentinella uccisa da una bottiglia lanciata dal treno

Bologna, 6 luglio.

Mentre il treno numero 43 proveniente da Prato imboccava la galleria «Melelo» in località Canneto, dal finestrino di uno scompartimento veniva lanciata una bottiglia vuota che colpiva al capo la camicia nera Matteo Sannito, di sentinella alla galleria stessa. Il colpo procurava al milite la frattura della base cranica per cui poco dopo decedeva.

Un fantasma che ruba le patate

Savona, 6 luglio.

L'altra notte la signora Maria Calcagno, abitante a Vado Ligure, destatasi improvvisamente, ricordò d'aver dimenticato, nella serata, il suo scialle sulla panchina vicina all'orto e uscì a rintracciarlo. Giunta quasi nei pressi del campo, si arrestò di colpo mentre il sangue le si gelava nelle vene. Un'ombra bianca, illuminata in pieno dai raggi lunari, stava là in mezzo e pronunciava parole incomprensibili. Ella corse disperatamente a destare il marito: «Natale, Natale! Il fantasma!». Il contadino si recò nel luogo indicato dalla consorte armato di un tridente e si scagliò contro il fantasma, che fuggì a gambe levate. Fu raggiunto ma venne via il lenzuolo e il tizio riuscì a divincolarsi e fuggire abbandonando due sacchi colmi di patate.

I carabinieri di Vado Ligure riuscirono ad acciuffare il fantasma identificandolo nel manovale Tito Cardani, abitante in Vado Ligure, via Trieste 4, che venne dichiarato in arresto.

L'atroce fine d'una bimba

Alessandria, 6 luglio.

La bambina Gabriella Vergano di due anni, si era recata nel vicino sobborgo di San Michele per trascorrere l'estate con i nonni. La zia sua, Natalina Cellerino di 23 anni aveva preparato una bacinella per il bucato, lasciando per un attimo il recipiente sotto il porticato. In quel mentre giungeva la Gabriella e fatalmente cadeva nell'acqua bollente. In seguito alle gravi ustioni riportate è deceduta poco dopo.

Tratto in arresto per maltrattamento ai familiari

Valenza, 6 luglio.

Verso la fine dello scorso maggio il bracciante agricolo Angelo Trovamale di Marcello, di 20 anni, abitante a Castelnuovo Scrivia, minacciava di morte i famigliari dopo averli incessantemente ingiuriati, e dato che la cosa aveva avuto come seguito una regolare denuncia, egli si rendeva irreperibile. Il Trovamale, portatosi in territorio di Mirabello (Valenza), poteva sistemarsi presso degli agricoltori alla cascina Raiteri, ma ieri veniva tratto in arresto e tradotto a Tortona.

Gli comunicano la morte mentre è in licenza

Genova, 6 luglio.

Il capo fuochista Lorenzo Sciaccaluga abitante a Quarto ha avuto oggi l'insolita sorpresa di ricevere un incaricato municipale che gli ha comunicato l'avvenuta sua morte in seguito all'affondamento della nave mercantile sulla quale era imbarcato. Il fatto si è spiegato per la ragione che lo Sciaccaluga aveva ottenuto una licenza straordinaria di 15 giorni e che il suo nome figurava quindi ancora nell'elenco dell'equipaggio.

Madre e figlia arrestate per pratiche illecite

Padova, 6 luglio.

Dai carabinieri di Piombino Dese è stata tratta in arresto la ventenne Maria Moro di Giovanni perchè nei giorni scorsi si sottopose a pratiche abortive praticategli dalla madre Angela Gasparini fu Angelo, di 58 anni, che è stata pure arrestata. La Moro ha confessato di aver gettato il feto in un canale.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*